

SEMPRE CARO MI FU...

La bellezza, manifestazione del legame che unisce tutte le cose, ci mostra la verità che manca alla realtà e che dovremmo iniziare a cercarla senza pregiudizi, per trovare anche noi "l'Infinito" nei confini della nostra cittadina, per prendercene cura, sostenerla, promuoverla e proteggerla.



L'infinito

il Direttore

Da molto tempo leggo più quotidiani al giorno, tra questi il Corriere della Sera. Un giornale abbastanza tranquillo, sereno, mai fazioso e dove scrivono molti dei migliori giornalisti italiani. Tra questi Alessandro D'Avenia e Massimo Gramellini. Il primo tiene, ogni lunedì, sulla prima pagina, la rubrica "Letti da rifare". L'autore offre ai lettori riflessioni e provocazioni sugli argomenti più attuali che riguardano il mondo della cultura, dei giovani, dell'educazione, della scuola, dell'insegnamento. Si parla di formazione in senso ampio: dall'evoluzione dei sentimenti alle relazioni familiari passando per i percorsi di crescita umana, culturale e civica. Un vero osservatorio con l'obiettivo di infondere uno spirito combattivo ma sereno e pieno di speranza. Il secondo, persona un po' più anziana, editorialista e vicedirettore del Corriere, tiene, nei restanti giorni della settimana, anch'egli sulla prima pagina, un'altra rubrica intitolata "Il Caffè". In questo caso Gramellini si sofferma, commentando in modo ironico, se non sarcastico, sui fatti e sugli eventi che quotidianamente interessano il nostro Paese.

Il 28 maggio scorso, come è stato ampiamente pubblicizzato, "l'Infinito", uno dei più grandi capolavori di Giacomo Leopardi, ha compiuto 200 anni ed entrambi i citati giornalisti hanno voluto dedicare al grande poeta i loro rispettivi editoriali. Che

a pag. 2 ▶

Intervista all'ing. Ernesto Colabello

di Chiara De Michele

L'idea di raccogliere il pensiero dell'ing. Ernesto Colabello nasce a seguito dell'intervista doppia al Sindaco Ciarlo e al capogruppo di minoranza Fortunato, pubblicata lo scorso mese sul nostro giornale. In verità, ero stata contattata dall'ingegnere, prima che pervenissero in redazione le risposte dei due politici intervistati, il quale mi chiese gentilmente uno spazio per poter rispondere ai quesiti posti ai due intervistati. Ma per esigenze di spazio e per accordi presi con le parti intervenute, decidemmo di dare l'opportunità prima ai politici e poi al cittadino che, forte dei suoi studi, avrebbe potuto illustrare meglio la materia e fornire qualche informazione utile alla popolazione. Gli scopi di questa intervista, pertanto, restano sempre gli stessi: capire qualcosa in più sull'annoso tema dei livelli e, se possibile, contribuire a che si abbassino i toni del dialogo, nell'interesse della comunità.

1. Sono mesi che, con manifesti e articoli di giornale, dissente su alcune scelte amministrative. Il 17 aprile scorso è arrivato a incatenarsi in macchina per ben 16 ore. Quali sono le motivazioni alla base della sua protesta?

"Quest'amministrazione l'ho votata, ne ho preso le distanze, prima sotto voce, poi marcatamente, poi veementemente. Ho chiesto le dimissioni del sindaco e, in seconda battuta, anche quelle della minoranza. Il mio allontanamento è stato rimarcato da manifesti che portano la mia firma. Nessuno, neanche i candidati da me votati, mi hanno chiesto qualcosa. Non un 'Cosa sta succedendo? Perché questo cambiamento?' Spiego, in alcuni passaggi, quali sono le motivazioni. Ciarlo, nella sua prima apparizione pubblica, parlò e portò a conoscenza di tutti delle miserevoli condizioni di cassa, in cui aveva trovato Morcone: 'non ci sono neanche quattro/cinquemila euro, non possiamo, ancora, ripristinare il doppio senso in via Roma'. A distanza di due mesi vengono spesi 9.414,01 € e il doppio

a pag. 2 ▶

Nei cassetti della memoria

di Bruno Parlapiano

Per lavoro mi è capitato di programmare iniziative per "valorizzare le tradizioni locali". Con i termini "tradizione locale" spesso si intende richiamare e promuovere il concetto di identità locale che, a sua volta, si riferisce alla carta d'identità di uno specifico luogo.

Un luogo si caratterizza per essere il frutto della stratificazione di ambiente, uomini e la capacità di quest'ultimi di interagire con l'ambiente che lo circonda, trasformandolo e adattandolo alle proprie esigenze. Esigenze legate alla propria sicurezza, al lavoro, alla socializzazione, al culto religioso. Tali esigenze si sedimentano nel paesaggio, nell'architettura, nelle consuetudini, nelle celebrazioni.

Tempo fa ho assistito ad un convegno tenutosi qui a Morcone nella chiesa di Sant'Onofrio. L'arch. Bove, tra i relatori, ci fece riflettere sul concetto temporale di tradizione nel senso che esse sono legate ad un tempo finito e non infinito come spesso siamo portati a pensare. Ci sono tradizioni che vivono da secoli, tradizioni che nascono (nuove), si rigenerano oppure muoiono. Ci sono tradizioni legate a una generazione di uomini (alla cultura, alla conoscenza, alle superstizioni di quegli uomini che hanno

a pag. 3 ▶



DALLA PRIMA PAGINA L'INFINITO

dire, due perle fatte di ragionamenti, di elaborazioni che fanno riflettere e che, inevitabilmente, ti portano a comparare il contenuto e il significato di quei 15 versi con la nostra terra, il nostro paesaggio, il nostro vissuto, i nostri affetti, i nostri rapporti con le cose care e con il prossimo, insomma una comparazione a 360° con la nostra vita e con il nostro modo di essere. A dire il vero, anche se li avevo imparati a memoria, come si usava tempo fa, di quei versi, mi erano rimasti impressi nella mente solamente il primo "Sempre caro mi fu quest'ermo colle" e l'ultimo "e il naufragar m'è dolce in questo mare". A rileggerli tutti, dopo vari decenni, ti accorgi che ... "non è l'artista a fare la bellezza ma la bellezza a fare l'artista e la bellezza raggiunge Leopardi nel suo angolo di mondo. E questo può valere per tutti, anche per tutti noi, non solo per chi ha doti artistiche: solo la bellezza fa scaturire il pensiero positivo, senza il quale il quotidiano perde senso, ci soffoca e diventa l'inferno".

La bellezza, manifestazione del legame che unisce tutte le cose, ci mostra la verità che manca alla realtà e che dovremmo iniziare a cercarla senza pregiudizi, per trovare anche noi "l'Infinito" nei confini della nostra cittadina, per prendercene cura, sostenerla, promuoverla e proteggerla. Fatte queste considerazioni ci chiediamo: cosa impedisce che tutto ciò avvenga? Il sindaco Ciarlo, circa un mese fa, tramite questo giornale, faceva, tra l'altro, un pubblico appello affinché "...l'informazione sia corretta, onesta, seria...". Ovviamente facemmo le nostre riflessioni-osservazioni, civili e garbate come è nel nostro stile, alle quali aggiungiamo, ora, una ulteriore considerazione. È ben noto a tutti che la comunicazione e la correttezza della stessa, è molto importante per fare una onesta e seria informazione per cui, venendo meno la verità della notizia data, si crea inevitabilmente un vulnus ai fini informativi, ma soprattutto si generano, nelle coscienze delle persone, quegli attriti, quelle frizioni e incomprensioni che sicuramente non fanno un buon servizio al ripristino di un vivere civile e sereno della comunità; cosa che Morcone e i morconesi meriterebbero. E invece no. Molti, attraverso i social, per partito preso, per ignoranza, per memoria corta o in mala fede scrivono e affermano cose non vere, ingenerando o perpetuando quel malessere di cui sopra. Un solo esempio, quello più recente, ma ne potremmo fare tantissimi: si può mai affermare che il 3 giugno, San Domenico da Cocullo, dopo tanti anni, è stata una festa partecipata con tanta gente in piazza della Libertà? Per essere generosi, e per non definirli altrimenti, potremmo dire che questa affermazione è falsa e quindi scorretta. Forse questo era vero fino al 2014, quando la serata del 3 giugno, ridotta al lumicino, veniva organizzata dalla Pro-Loco. Dal 2015, invece, si cambiò registro tanto è che la festività in onore di San Domenico ha visto, da quell'anno, Piazza della Libertà sempre affollata, non solo, ma si era ritornati alla tradizione, festeggiando e onorando il Santo da Cocullo il 2 e il 3 di giugno con l'orchestra da camera in quel di Sant'Onofrio e con le grandi bande in piazza. Tanto è che la città di Conversano e la sua bravissima direttrice di orchestra, sempre per chi non ha memoria, sono già state qui ad alietarci sia nel 2016 che nel 2017. Nel 2015 ospitammo la Banda di Bracigliano e nel 2018 quella di Lecce. Questo era il frutto di tanto impegno da parte dell'Associazione "Adotta il tuo Paese" in uno con la parrocchia di San Marco e Santa Maria de Stampatis. Altrettanto impegno c'è stato anche quest'anno da parte del nuovo comitato a cui diamo atto della riuscita della manifestazione anche se è stata abolita la data del 2 giugno. Comitato con cui abbiamo avuto il piacere di collaborare per la organizzazione delle festività, molto riuscite, in onore del Santo Patrono Bernardino da Siena.

Ritornando al grande capolavoro di Leopardi, potremmo dire che "... l'Infinito è come la Gioconda: ogni volta che ti ci specchi, assume un significato nuovo. Siamo convinti che se leggessimo più spesso questi meravigliosi versi, ci sentiremmo più liberi da pregiudizi e meno arrabbiati con il mondo. Una sola richiesta che non dispiacerà sicuramente agli esperti mentitori delle tastiere: qualora dovessimo naufragare nei versi di Leopardi, chiediamo di non essere salvati".

(Il virgolettato è stato preso in prestito dall'editoriale "Il Caffè" e successivamente adattato).

DALLA PRIMA PAGINA INTERVISTA

senso viene ripristinato, le criticità restano tutte, anzi aumentano. Il senso unico fu imposto, in maniera autarchica, dall'allora sindaco Fortunato e altrettanto in maniera autarchica, senza ascoltare preventivamente i cittadini, si è comportato il sindaco Ciarlo nel ripristinare il doppio senso, ingannando tutti quelli che come me, suoi votanti, erano favorevoli al senso unico. Il mio dissenso aumenta per il taglio dei due platani in Villa. Per il verificarsi di tale azione il Comune viene condannato a pagare una ammenda di più di 1000,00 euro. Il mio rammarico cresce per le giustificazioni adottate dal Comune al Prefetto di Benevento, da me informato sui fatti: 'I platani interessati dal taglio non erano malati ... ma si è reso necessario procedere al loro abbattimento per salvaguardare la pubblica e privata incolumità'. ... 'L'incarico è stato affidato a... al quale è stato consentito di recuperare il materiale legnoso per ammortizzare le spese sostenute come avvenuto in precedenti occasioni' Stiamo scherzando?! Siamo alla follia. È stato ripristinato il baratto! Viene affisso, pertanto, il manifesto "Siamo due platani". Solo un cenno alla ricostruzione della scuola media. Ho messo a confronto i due progetti e i due disciplinari d'appalto. Presentano criticità entrambi, alcune simili, nel metodo e nella sostanza. La mia attenzione è anche rivolta ai diversamente abili, per i parcheggi a loro destinati potranno trovarsi a fare un bagno dentro fontana piedi. Avrei voluto, e voglio, un'Amministrazione che operi con trasparenza, legalità ed imparzialità. Le parole pronunciate da Ciarlo nei miei confronti, invocando la carica di sindaco, sono irripetibili, sono da turpiloquio, fanno male e lasciano ferite profonde, difficilmente sanabili. Esse portarono al mio incatenamento e alla furia, veemenza e invettiva con cui ho apostrofato chi ha tentato di sminuirle, con una diminutio politica di bottega, di bassa lega e da strapazzo. C'è chi artatamente e/o involontariamente mescola una mia faccenda privata con le sue esposte ragioni, avrei voluto non parlarne, ma la denuncia-querela nei miei confronti e nei confronti di mia moglie, mi induce a farlo. La cosa più spiritosa e ridicola di tale querela è che si arriva a dispiacersene (pubblicata sul link "Comune di Morcone" il 5 giugno 2019). Mi riferisco alla vicenda legata a un esproprio di un terreno, situato in via Roma, di proprietà di mia cugina. Appena insediatisi l'Amministrazione Ciarlo, chiedo e ottengo un colloquio per tentare una transazione bonaria. Durante il colloquio, vengono mantenuti in aula tre consiglieri, da me non richiesti e senza che mi venisse chiesto se gradissi o meno la loro presenza. Dopo una lunga esposizione dei fatti, chiarito in che veste e perché ero lì, il sindaco mi fa la sua unica proposta "Sua cugina resta proprietaria del terreno e il Comune resta proprietario dei parcheggi realizzati". Insensata e offensiva a mio avviso. Dopo aver chiarito che la procedura d'esproprio presentava e presenta vizi di forma da renderlo inefficace, che i costi giudiziari sarebbero stati notevoli e che il rapporto costi-benefici sarebbe stato molto sbilanciato, Ciarlo, candidamente risponde: "Voglio tutelare gli interessi dell'Amministrazione che rappresento (me ne sono compiaciuto), in caso di soccombenza, addebiterò tutte le spese processuali e quant'altro al responsabile del procedimento". Basta poco per capire chi fosse... Bel modo di amministrare!

2. In questi mesi stanno tenendo banco temi quali: livelli, enfiteusi, usi civili. Lei anche ha pubblicato degli scritti ed analizzato a mezzo stampa le risposte fornite nella nostra intervista doppia (pubblicata sull'edizione di maggio de "Il Murgantino"). Qual è la sua opinione attualmente in riferimento anche alle risposte fornite dal Sindaco Ciarlo e dal capogruppo di minoranza, Fortunato? Hanno informato adeguatamente il cittadino?

"Ho già scritto, ampiamente, a riguardo e vi è traccia sui giornali online locali. Né Ciarlo né Fortunato, a parer mio, volevano informare gli enfiteuti né lo hanno fatto. Entrambi sono, ancora, in campagna elettorale e ciò determina toni e clima che si respirano, ancora oggi, a Morcone. Ciarlo ha dato informazioni e consigli sbagliati e non utili. Ha consigliato di procedere all'affranco e questo, a mio avviso, è molto sbagliato. Ha ingenerato, ancora una volta, false aspettative. Con la determina, a firma dell'ing. Di Mella, ha asserito che gli enfiteuti sono proprietari dei terreni gravati da enfiteusi, mentre, secondo la normativa attuale, tranne casi particolari, ne sono solo possessori. Ad entrambi sfugge il quinto cardine su cui si basa l'istituto giuridico dell'enfiteusi: la "Devoluzione", ossia il diritto di chiedere giudizialmente, da parte del datario la devoluzione del fondo, cioè l'estinzione dell'enfiteusi e la restituzione del bene, qualora l'enfiteuta deteriori o non migliori il fondo ovvero sia in mora nel pagamento di due annualità di canone. Questo ha e potrebbe avere grossi risvolti".

3. Sulla base dei suoi studi, cosa dovrebbero fare i cittadini gravati dalle problematiche su citate?

"Voglio chiarire i cinque cardini dell'enfiteusi/livelli/usi civili. L'enfiteuta ha il solo possesso del bene concessogli e non è proprietario, salvo casi particolari, a Morcone mi sembra ce ne siano tre o quattro. Deve migliorare il bene concessogli, per obbligo. Deve pagare il canone. Può affrancarlo pagando il capitale d'affranco, divenendone, in tal modo, proprietario. C'è poi la "Devoluzione", come poc'anzi spiegato. L'enfiteusi e gli altri istituti simili nascono per tutelare il diritto di proprietà e non il possesso. Con la devoluzione il datario può chiedere la restituzione del bene concesso. Quattro cose andrebbero fatte: pagare il canone di

enfiteusi dei cinque anni antecedenti più quello in corso. In caso di affranco bisogna, necessariamente, averne pagato, almeno, i due precedenti. Per il momento non bisogna pagare né il canone né fare affranchi, è necessario, però, dimostrare l'intenzione e la volontà di farlo. Pertanto bisogna avanzare richiesta protocollata al Comune del calcolo del canone e relativo importo, modalità di calcolo, modalità di pagamento, leggi invocate a supporto. Fare analogo richiesta per il capitale di affranco, avviare quindi la procedura di affranco ma non fare l'affranco almeno per adesso. Acquisire questi atti, non pagare ancora i canoni, non avanzare richiesta effettiva di affranco e aspettare il nuovo Decreto Legge che questo Governo sta studiando nelle Commissioni di Camera e Senato. Una volta pubblicato il nuovo D.L., ricalcolare canone e capitale di affranco e scegliere, di conseguenza, i più vantaggiosi.

Ribadisco agli enfiteuti: non esitate a contattarmi per compilare il modulo-richiasta da avanzare al Comune. Spero che maggioranza o minoranza si faccia carico di organizzare un nuovo dibattito sull'enfiteusi.

4. A distanza di un anno dalle elezioni vinte dall'amministrazione Ciarlo, gli screzi politici ancora non si placano ed i toni sono tutt'altro che moderati. Anche le Sue proteste sono veementi. Perché Morcone in questo momento storico non riesce a relazionarsi e confrontarsi in maniera pacata?

"La cosa parte da molto lontano. Fino alla fine degli anni Sessanta, il clima si accendeva solo in campagna elettorale e non vi erano né ricatti né minacce. Morcone era il faro, non solo dell'Alto Tammaro, ma di tutta la Valle del Tammaro. Successivamente, con l'avvento di rampanti arrivisti, animati da velleità di investiture regionali, Morcone voltò pagina. La situazione è andata sempre più degradando, fino ad arrivare al vuoto totale dei nostri giorni. Non manca occasione che Ciarlo non denigri la passata Amministrazione, spesso, dentro e fuori i consigli comunali usa toni alti e parole grosse. Fortunato non risparmia Ciarlo né la sua Amministrazione, si comporta parimenti, ricorre a forme lessicali provocatorie e a volte offensive. L'onestà intellettuale vorrebbe che Ciarlo riconoscesse le cose giuste di Fortunato e che Fortunato riconoscesse le cose ben fatte da Ciarlo. Non si può scaricare la colpa di tutto sulla passata Amministrazione. Possibile che sia tutto sbagliato? Un plauso va alla novella amministrazione, sta favorendo il ripristino di un clima sereno e pacato! Il metodo adoperato e quello di dire: "Lei ingegnere scrive ogni giorno i manifesti, abbiamo avuto la possibilità di ascoltarla su tutto, le darò la parola se ne ho voglia e quando decido io, le do la parola quando decido io, quando decido io, sono il sindaco di questo paese ... quando finirò e decido che può parlare può aprire la parola sono il sindaco di questo paese". Un Amministratore prima di parlare dovrebbe ben ponderare le parole. Chiudo con un auspicio: al più presto, Maggioranza e Minoranza la smettano di essere in campagna elettorale, si adoperino a ristabilire un clima sereno e amministrino Morcone in sinergia. Dal canto mio, mi adopererò a che ciò avvenga. La nostra Morcone ha le carte in regola per puntare al suo sviluppo sociale, culturale, ambientale, turistico ed economico".

la foto curiosa

a cura di Enrico Caruso

- Banconote/Carte

Fumare mentre fai benzina può aiutarti a smettere per sempre

il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione "Adotta il tuo Paese"
 Direttore responsabile: Ruggiero Cataldi
 Aut. Trib. Benevento n. 5/12
 Redazione: via Porres, 119 - Morcone (Bn)
 ilmurgantino@virgilio.it - www.adottailtuopaese.org
 Editore: Scripta Manent - Tipografia: Scripta Manent
 Via degli Italcis, 29/A - Morcone (Bn)

COME ABBONARSI

Bollettino postale intestato a: Ass. Adotta il tuo Paese - via Porres, 119 - 82026 Morcone (Bn)
 Bonifico bancario - Codice Iban: IT31 1076 0115 0000 0101 6196 436
 Conto corrente n.: 001016196436

D & M
 TECHNO SERVICE

- SERVICE PARCHI EOLICI
- MONTAGGIO AEROGENERATORI
- REALIZZAZIONE IMPIANTI ELETTRICI
- INSTALLAZIONE PARCHI FOTOVOLTAICI

Email: doma79@libero.it PEC: demtecnoservicesas@arubapec.it
 Cell. 328-6835613 Domenico Pilla

WIND SYSTEM S.R.L.

C.da Cuffiano 288,
 82026 Morcone (BN)
 P.Iva 01644070623
 mass.giad@libero.it

- MONTAGGIO ELETTROMECCANICO AEROGENERATORI
- MANUTENZIONE PARCHI EOLICI
- COMMERCIO DI AEROGENERATORI

Email: mass.giad@libero.it PEC: windsystemsrl@arubapec.it
 Cell. 349-100942 Massimo Cassetta

MORCONE Festa del santo patrono

20 maggio 2019: alla fine San Bernardino ha fatto il miracolo

di Ruggiero Cataldi

Una giornata iniziata all'insegna del freddo e della pioggia, un deficit termico e insistenti piogge hanno contraddistinto tutto il mese di maggio, tanto da scoraggiare chiunque a programmare e organizzare feste o iniziative all'aperto. Ma San Bernardino è il Santo Patrono di Morcone. Come si fa a ignorare simile ricorrenza? Pertanto, animato da buoni propositi, il Comitato dei festeggiamenti ha invitato l'Associazione "Adotta il tuo Paese" a voler perpetuare quella iniziativa, diventata ormai tradizione, sorta nel 2012 e organizzata insieme con la Parrocchia di San Marco Evangelista e Santa Maria de Stampatis con il patrocinio del Comune di Morcone. E così, anche quest'anno si è riproposta la "magia"... Un bel segnale, molto apprezzato e di buon auspicio per il futuro. La nuova manifestazione nacque per onorare al meglio la ricorrenza del 20 maggio che, fino ad allora, si era limitata alla sola accensione dei falò tradizionali la sera della vigilia, quindi in tono sicuramente minore rispetto ai festeggiamenti organizzati per la ricorrenza del co-patrono San Domenico da Cocullo del 2 e 3 giugno. Era il mese di aprile 2012 quando Morcone ospitò, per quattro giorni, le sacre spoglie di San Bernardino da Siena, proprio nel tempio a lui dedicato; questo straordinario evento provocò, tra l'altro, il risveglio di una sopita fede popolare, tanto da indurre la Parrocchia di San Marco Evangelista e l'Associazione "Adotta il tuo Paese" a organizzare per la serata del 20 maggio, dopo la processione, in piazza San Bernardino, un altro falò detto "monumentale", rappresentativo della facciata di una delle tante chiese di Morcone (circa una ventina) che viene acceso, in modo spettacolare, da un innesco volante lanciato da oltre cinquanta metri di distanza. Cioè, quest'anno, dopo l'incendio del falò tradizionale al vecchio campo sportivo del 19 maggio, sulla scia di quelli "monumentali" realizzati il 20 maggio dei precedenti anni e raffiguranti rispettivamente la torre campanaria, la facciata di San Bernardino, di Sant'Onofrio, di San Filippo e Giacomo del Convento dei Cappuccini, dell'Addolorata, di Sant'Antonio di Coste, di San Domenico di Torre, è stata incendiata la facciata della chiesa di San Salvatore di Cuffiano. In verità, da tempo non si vedevano tante persone affollare la chiesa dell'Annunziata per assistere alla messa in onore del



Santo Patrono, concelebrata da don Giancarlo, padre Eliseo, padre Pio e padre Gerardo, sulle note dei canti intonati dall'armonioso coro "Laudate Dominum in Laetitia". Successivamente, nonostante una insistente pioggerellina, è sfilata la processione del Santo fino in piazza San Bernardino dove, sorprendentemente, il cielo si è aperto consentendo l'inizio della serata sotto i migliori auspici. Il suggestivo suono delle campane a festa ha accolto il Protettore di Morcone e i tantissimi fedeli al seguito, accompagnati dalle note musicali della Banda di Sassinoro. Alle 20,30, la premiazione dei vincitori dell'ottava edizione del concorso "Riscopriamo il Presepe". Primo classificato Pierluigi Mastrobuoni, secondo Michele Mastracchio e terza Antonella Capozzi. A loro sono state consegnate delle finissime acquarelle in ceramica realizzate dalla bottega della ceramica di Cuffiano. Dopo la benedizione della sagoma raffigurante la facciata della chiesa di San Salvatore di Cuffiano, c'è stato il lancio dell'innesco volante a cura di Gianni D'Andrea e Luigi Prozzo, mentre i rappresentanti delle associazioni del territorio e delle contrade hanno gettato nel falò piccole fascine benedette. La coreografia di scoppiettanti fuochi d'artificio ha fatto da sfondo allo spettacolo della facciata in fiamme. Al termine, tutti all'interno della

ex chiesa per degustare le omelette "light" al formaggio preparate dal Centro Sociale Anziani e la oramai famosa e beneaugurante Zuppa di San Bernardino offerta, come ogni anno, dall'Azienda Agrituristica Di Fiore. Una piacevolissima serata che si è conclusa con tanti balli al ritmo di famose canzoni, magistralmente interpretate dal bravissimo Marco Di Maria. Grati ai giovani amici di Cuffiano che, con tanto impegno e dedizione, hanno realizzato la facciata della chiesa di San Salvatore: Rossella e Nicoletta Di Mella, Fabio Pilla, Letizia Mazzucco, Luigi Prozzo, Anna Maria Perugini, Luigi Raffaele e Vittorio Colapaolo, Toni Paternostro, Pasqualino Di Mella, Domenico Rinaldi e Saverio Polzella. Grati al Comitato dei festeggiamenti, al Comune di Morcone e alla Parrocchia di San Marco Evangelista e Santa Maria de Stampatis, alla famiglia Carlo Fusco per le fascine benedette, a tutti coloro che si sono adoperati per la buona riuscita della manifestazione e ai tanti concittadini che, come ogni anno, hanno voluto onorare, con la loro presenza, il nostro Santo Patrono Bernardino da Siena.

Appuntamento al prossimo anno con il falò monumentale raffigurante la facciata della chiesa di Santa Maria De Stampatis, la nostra amatissima Madonna della Pace.

Facili entusiasmi

di Alan Ford



Questa è una nuova rubrica che abbiamo deciso di pubblicare mensilmente a firma di Alan Ford. Questo lo pseudonimo di chi scrive; un personaggio immaginario, protagonista di avventure a sfondo umoristico con tratti grotteschi e di denuncia sociale, con la sua ironia, il suo sarcasmo, le sue avventure. Dichiaro di evitare l'ovvietà, la banalità e il

politicamente corretto. Ci tiene a sottolineare di non appartenere a nessun coro, che vuole essere garbato, elegante ed educato, quali sue prerogative. Vuole essere invece irriverente, impertinente e dissacrante ma mai volgare, mai offensivo, mai arrogante, mai presuntuoso. Solo e solamente per riderci su.

C'era una volta nel Sannio un ridente paesino, un bel paesino in collina, con aria buona e tanta tranquillità.

Negli anni ne aveva passate tante questo paesino, ne aveva viste di tutti i colori, specialmente quelli politici.

Per sua fortuna era riuscito a superare tutte le sue difficoltà, nonostante nessuno se ne fosse accorto... nonostante la negatività che i suoi abitanti continuavano a decantare. Mostrava sì un po' di stanchezza ma, come tutte le cose, subiva la crisi dei tempi, subiva un po' la modernità: soprattutto, però, era vittima dei social dove ognuno lo disprezzava, lo snobbava, lo "affondava", criticando qualsiasi cosa si facesse! Ne elencavano tutti i difetti, le problematiche facendolo, così, sfiduciare e rattristare; ma nessuno capiva il male che gli facevano. Un giorno, all'improvviso, tutto cambiò! Tutto iniziò a essere bello, nuovo, avvincente, perfetto e interessante! Il Paese si meravigliò perché, in fondo, non era cambiato nulla! Di nuovo c'era ben poco! Diciamo che si era data una spolverata a vecchi soprammobili un po' in disuso, che ora brillavano di nuovo come una volta.

L'entusiasmo era alle stelle! Ognuno voleva fare qualcosa... anche se non sapeva cosa, ma soprattutto senza avere idea di come si facesse qualcosa! E allora iniziarono a spuntare alberi, strade che andavano in tutti i sensi, spuntarono scuole nuove ma già esistenti, i "grandi luoghi di aggregazione" non furono più contestati e disprezzati ma usati il più possibile... insomma ci fu una grande rivoluzione!!! Il paese tanto che si entusiasmo e si eccitò che all'arrivo di due calessini si dimenticò di essere un paese di collina e si ritrovò isola di Capri! Ad oggi, però, solo qualcuno molto conosciuto e molto "temuto" questo entusiasmo se l'è visto dimezzare! Ma come, San Domé, anche tu per la prima volta hai subito la crisi economica e oplà fatti più in là! Ma come? Avevi fatto tanto per ritornare in splendida forma con i tuoi tradizionali due giorni di festa! Finalmente di nuovo allegri e festosi come una volta! Anche se per qualcuno eri ancora declassato ad una sola serata! San Domé... ma non ti hanno visto o non ti hanno voluto vedere? Io me lo ricordo che eri arrivato "alle strette", ma non per colpa tua! Poi sei stato adottato, ti abbiamo voluto bene di nuovo... ma non per "bello veré" o per paura, ma perché te lo meritavi! Ma qualche "cecato" tutto questo non l'ha voluto vedere! Ci vuole pazienza... forse per qualcuno occorre un poco di fosforo! A me fa piacere che ti continuano a festeggiare, tu sei importante e, non neghiamo... ci fai paura! Ma ti abbiamo voluto bene anche prima; quindi, che è tutto st'ammuinò!!! Evviva San Domenico! Evviva!

DALLA PRIMA PAGINA NEI CASSETTI DELLA MEMORIA

vissuto quel determinato periodo). Ci sono tradizioni che nascono per ricordare un evento che ha caratterizzato la storia di un popolo e, in quanto evento unico, rendono unico quello specifico popolo.

Chi ha vissuto Morcone, da giovane, negli anni Ottanta e Novanta, come me, ricorda con piacere le cene rionali, "ro pagliaro" in piazza San Bernardino, la processione di San Domenico e i due giorni di concerto in piazza Libertà, il 15 agosto con il concerto nel campo sportivo, il chiosco in villa, il centro storico abitato e i "personaggi" che tipicizzavano le botteghe, i rioni, le piazzette, il campo da calcio. Di questi "personaggi" ancora oggi se ne raccontano le battute, le macchiette!

Tante volte ci siamo interrogati sul ruolo delle tradizioni per affermare l'identità locale, ci siamo interrogati su come innovare nella tradizione. Temi complessi di non facile soluzione o meglio che richiedono soluzioni complesse!

Spesso ci siamo interrogati su quali fossero le tradizioni da non abbandonare, da stimolare, da rigenerare. Pensammo di accendere il pagliaio con un dardo volante e di coinvolgere tutte le contrade nella sua realizzazione, pensammo alla zuppa di San Bernardino. Ci siamo detti che bisognava utilizzare i luoghi del centro storico come i giardini di Casa Sannia e la Biblioteca. Ci siamo proposti di valorizzare l'agro-gastronomia locale e gli attori che vi lavorano, ci siamo proposti di sostenere la "pizza sannita" e collaborare con l'Università del Sannio per promuovere la cultura del mangiare sano. Abbiamo spinto i giovani lettori a giocare con i libri in una caccia al tesoro per le vie del centro storico. Ci siamo imposti che la festa di San Domenico continuasse nella tradizione dei due concerti, il 2 e 3 giugno, e il primo lo abbiamo realizzato nella chiesa di Sant'Onofrio. Ci siamo detti che c'erano delle architetture e delle opere d'arte che andavano restaurate per salvarle.

L'identità locale è la somma degli uomini, delle cose, dei luoghi ma non è un concetto statico, è un concetto dinamico che evolve e può anche modificare. Come detto in precedenza è la carta d'identità che ci fa morconesi e non cittadini di altro luogo.

In un mondo che tutto consuma a ritmo di un click, dove basta pubblicare un evento per la prima volta su un portale per farlo divenire "primizia", dove è venuto completamente meno il rapporto tra gli uomini che, appunto, generavano esperienze e consuetudini, ho pensato fosse necessario condividere il contenuto di qualche cassetto della memoria.

Rimane, tuttavia, un'amara consapevolezza. I miei ricordi sono legati a un centro storico che era in primo luogo abitato, vissuto. Vedersi circondati da case disabitate non fa ben sperare. Questa condizione caratterizza l'intero appennino dove le popolazioni si riducono in favore delle grandi città o delle aree costiere.

Allora la questione rimane complessa e richiede soluzioni complesse! Quello che mai va perso è uno sguardo ottimista nel futuro e nella capacità dei popoli di rigenerarsi!

IN LIBRERIA

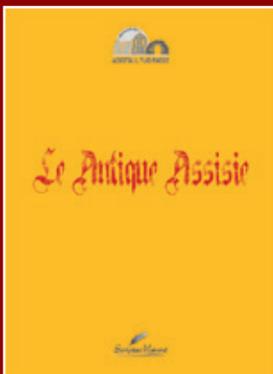
Via degli Italic, 29/A - Morcone (Bn)
Tel. 0824 956007 - 0824 957214

La Madonna della Pace in Morcone: storia e devozione

Artistico cofanetto con volume+cd: euro 10,00



Gli antichi statuti di Morcone Cofanetto con 2 volumi: euro 20,00



L'Estate Morconese Testimonianze, foto e documenti in 180 pagine: euro 15,00

3 volumi euro 35,00

CASTEL VOLTURNO

Premio Letterario "Don Peppe Diana":
Luca Velardo si classifica tra i primi tre

di Luca Velardo - Classe IV - Liceo Scientifico di Morcone

Mercoledì 22 maggio 2019 è stata una giornata memorabile per quel che riguarda la mia persona e, nello specifico, il mio lato artistico e creativo. Si è infatti tenuta, in quel di Castel Volturno, la premiazione del XVI Premio Artistico Letterario "Don Peppe Diana", che ha visto coinvolti studenti la cui formazione accademica varia dalla scuola primaria a quella secondaria di secondo grado. Molto interessante e sicuramente d'ispirazione il tema di quest'anno: in occasione del 25° anniversario dell'uccisione del parroco di Casal Di Principe, si è chiesto agli alunni partecipanti da tutta la Campania di interrogarsi sulla sua figura, civile e professionale, sulla sua breve vita dedicata alla lotta alle mafie e sul messaggio da lui lasciato e perpetratosi negli anni. Domande che hanno trovato risposta e sono scaturite in rappresentazioni per immagini e poesie arrivate a centinaia alla giuria del concorso.

Il bando di concorso iniziò a girare all'interno delle aule del Liceo Scientifico nello scorso mese di febbraio e subito attirò la mia attenzione: sia perché mi sono sempre interrogato sulla figura di Don Peppe Diana, a cui è intitolata anche la mia scuola, sia poiché l'elaborato da presentare doveva essere sotto forma di poesia, forma di scrittura che più di tutte da sempre ha trovato nella sua composizione il mio massimo sbocco artistico. Così un po' per gioco, un po' per mettermi alla prova, accettai.

Formidabile fu la mia reazione quando seppi dal professor Massaro, tre mesi dopo, durante un mio soggiorno all'estero, di essere arrivato tra i primi tre. L'incredulità iniziale fu sostituita presto da un senso di euforia che contagiò anche i miei familiari. Passarono così le settimane e il giorno della premiazione arrivò quasi inaspettatamente prima che potessi rendermene conto.

Applausi scroscianti, sguardi inquisitori, il sorriso e le braccia aperte dell'organizzatrice che mi accolgono...

Questi gli elementi che si paravano ai miei sensi mentre percorrevo il tragitto che, dalla mia seduta, attraverso l'auditorium, mi avrebbe portato sul palco a ricevere il premio. Non c'era timore nel mio incedere, la schiena ritta era inorgogliata dagli apprezzamenti altrui: esteriormente nulla lasciava trapelare la tensione interna, un forte nodo allo stomaco che nulla poteva sciogliere e che m'impediva di deglutire. Fu così, con la gola secca e le mani tremanti che, raggiunto il concistoro di illustri membri di quella seduta di premiazione, mi fu chiesto di recitare al pubblico spettatore il componimento che aveva portato alla, a mio parere immeritata, vittoria. Nonostante le raccomandazioni del professore che mi accompagnava in tale impresa sull'importanza dell'espressività durante la proclamazione, i nervi tesi non davano adito ad alcuna modifica nell'impostazione della voce: la favella fluiva senza riposo... e io riuscii a riprendere fiato soltanto alla fine della lettura.

Ultima sillaba e, come un sol uomo, la sala esprime il proprio apprezzamento con una pioggia di applausi. Sento la tensione al-



lentarsi. Le nocche, sbiancatesi dalla salda presa al microfono, tornano del loro naturale colorito. Qualcuno, non ricordo chi, tra quegli illustri signori mi porge la mano e si complimenta, con le lacrime agli occhi, del mio operato; ricordo soltanto dei profondi occhi azzurri che mi scrutano, forse a ricercare nei miei un riflesso del mio animo di poeta. Mi vengono consegnati premi, pergamena e coppa, dopo di che vengo gentilmente invitato a scendere dal palcoscenico per far spazio alla successiva categoria di premiati. Faccio ben attenzione a non alzare al pubblico lo sguardo, che è rimasto basso per tutto il tempo dalla fine della mia proclamazione. Seguono riprese e foto di rito assieme al professor Massaro, poi ci riaccomodammo accanto all'amico Edoardo, gentilmente premuratosi di accompagnarci nella nostra avventura perpetrata dall'entroterra campano sino alle sponde del Mar Tirreno.

La tensione di qualche istante prima adesso è solo un ricordo. Rimaniamo ad assistere alla proclamazione degli altri vincitori, ma l'ora è tarda: è il momento di tornare nella terra natia, tra gli aspri monti nostrani. Ritorno alla vita di sempre, a scuola, con la famiglia; sono sempre lo stesso, soltanto con un pizzico d'orgoglio in più per essere riuscito ad esprimermi e a farmi valere tramite un mezzo di comunicazione, la poesia, che molti riterranno obsoleto, di cui molti hanno riso definendomi antiquato, ma che invece è capace di far trapelare sentimenti ed emozioni. È questo, a mio modesto parere, il vero potere della scrittura: riuscire ad accomunare poeta e fruitore, creare un intreccio di anime separate dallo spazio e dal tempo, far comprendere un messaggio non in modo asettico, ma con tutta la passionalità e la carica sentimentale che uno scrittore riesce a riversare. Tutti elementi questi che, con il tempo e la tecnologia, sono andati sempre più disperdendosi, rendendoci automi freddi ed egocentrici; insensibili al calore che si potrebbe sentire tenendo tra le mani una penna anziché un telefono.

Domenica, 2 giugno 2019

di Irene Mobilia

Oggi, 2 giugno, festa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo e anche della Repubblica. Giornata doppiamente festiva, dunque e, se si pensa che è anche domenica, la festa diventa tripla.

Ciononostante, alle 8,30 all'improvviso, paff, è andata via la luce. Confesso che di elettricità non so assolutamente nulla e, forse proprio per questa ignoranza, ne ho un sacro terrore. Temo, infatti, incendi dovuti a corti circuiti (eventualità in fondo non troppo remota: cfr. Teatro la Fenice, Cappella della Sindone e, forse, Nôtre Dame con l'aggiunta di un mozzicone di sigaretta), che non so che cosa siano, ma credo niente di buono.

Ho pensato con sincero rammarico a quelle persone che, per impegni di lavoro, durante la settimana non possono fare il bucato, dedicarsi con calma alla cura della propria igiene e tante altre cose che, purtroppo, dipendono dall'energia elettrica. Esattamente un mese fa, il 2 maggio, siamo stati una intera giornata senza luce, presumibilmente per consentire che gli addetti compissero i lavori necessari per garantire la continuità dell'erogazione dell'energia elettrica. Forse le opere compiute non sono state sufficienti a fronteggiare le piogge insistenti del mese appena trascorso, durante il quale, però, non sembra che si siano abbattute sulle nostre contrade violente tempeste di vento e grandine.

Boh! Qualcosa non sarà andata per il verso giusto cosicché una ignorante come me, vista la mancanza di luce durata due ore abbondanti, può pensare "accòncene accòncene, ma spesso spesso stamo senza luce". Fra non molto, però, le pale eoliche piantate numerose sulla nostra montagna, risolveranno il problema.

CIRCELLO

Dispersi per una nottata
nei boschi di Casaldianni.
Erano in cerca di asparagi.

di Luigi Moffa

Una brutta disavventura per due coniugi di Campolattaro dispersi nei boschi della tenuta di Casaldianni, a Circello, che fortunatamente si è conclusa con un lieto fine.

Giovanni Iadanza e Maria Teresa Viola, di 52 e 56 anni, nel pomeriggio di domenica 5 maggio hanno raggiunto il territorio di Casaldianni in cerca di asparagi. Intorno alle 22.00, la coppia si è resa conto di essersi persa e non avere punti di riferimento, così ha chiesto aiuto ai familiari prima che la batteria del loro cellulare si scaricasse del tutto. Verso la mezzanotte di domenica il marito della figlia ha lanciato l'allarme alla Compagnia dei Carabinieri di San Bartolomeo in Galdo che è intervenuta unitamente a una pattuglia dell'aliquota radiomobile, una della stazione di Colle Sannita e una della stazione di San Marco dei Cavoti affiancata quest'ultima dai Vigili del Fuoco.

Le operazioni di ricerca e salvataggio sono proseguite per tutta la notte anche con l'ausilio di mezzi speciali dei caschi rossi. Alle sette del mattino successivo una unità, capeggiata dal comandante della stazione di Colle Sannita con un suo militare, ha rinvenuto la coppia, infreddolita e bagnata, ma in buone condizioni generali di salute, restituendola così agli affetti dei propri cari.

Le operazioni di ricerca non sono state per nulla agevoli considerate la morfologia del territorio, le avverse condizioni meteo e il buio. Su tale episodio che ha coinvolto due cittadini di Campolattaro il sindaco, Pasquale Narciso dice: "Siamo felici che l'evento si sia concluso senza ripercussioni. Con condizioni meteo non favorevoli non ci si deve avventurare in luoghi poco conosciuti".

PONTELANDOLFO Gli emigranti di ieri
e i profughi di oggi accomunati da uguali sentimenti

di Gabriele Palladino

Abbandonare il proprio paese è come abbandonare la propria famiglia. Sono sentimenti di tristezza quelli che si provano il giorno dell'addio. Il distacco è doloroso per chi parte ed è amaro per chi resta, nella drammatica consapevolezza che forse non ci si rivedrà mai più. Scorrono le immagini di una vita intrisa di sacrifici e sudori, vissuta nella sofferenza. I sentimenti di chi un giorno è partito dai porti italiani alla ricerca delle opportunità offerte dagli Stati americani, la terra dei sogni, sono i sentimenti che vive oggi chi sbarca sulle nostre coste per sfuggire alle guerre, alle persecuzioni, alla morte.

Migliaia sono stati i pontelandolfesi - 1.800 nel solo decennio 1961-1971 - partiti in cerca di speranza nel "Nuovo mondo". Una speranza a volte premiata, qualche volta, purtroppo, disattesa. Quella stessa speranza che oggi inseguono i milioni di profughi delle guerre civili in Medio Oriente e della fame africana. Vedere le immagini dei barconi in mezzo al mare stracolmi di gente disperata, di bambini disorientati, è come vedere scorrere le immagini di quelle tristi e travagliate partenze dei nostri fratelli, della difficile traversata dell'oceano,



una distesa d'acqua che non finisce mai per chi è abituato a leggere nella terra e nel cielo i passi del proprio cammino, stipati nella stiva maleodorante di una nave. L'arrivo ad Ellis Island, a pochi passi da Miss Liberty, un piccolo banco di sabbia nella baia di New York, meglio conosciuto come Isola dell'Inferno, dove tra il 1892 e il 1924 approdarono oltre 22 milioni di emigranti. E quanti di loro, tormentati dal freddo e dalle malattie, affamati e senza acqua, asfissati dall'aria nauseabonda per il sudore, il vomito, il tanfo delle latrine, lungo un viaggio estenuante in compagnia di topi e pidocchi, giunsero cadaveri sull'isola. Uno spettacolo raccapricciante, drammatico messo in scena oggi dagli sbarchi della disperazione. I dati dei registri indicano che, dal 1900 al 1954, morirono ad Ellis Island più di 3.500 persone, di cui 1.400 bambini, che, più esposti al contagio nelle stive sovraffollate, si ammalavano di morbillo, di scarlattina, di difterite e di infezioni varie senza ricevere le necessarie cure. Non si contano oggi i cadaveri ingoiati dal mare dei profughi che con lucida consapevolezza affrontano l'infernale odissea l'uno all'altro incastrati su barconi della morte per fuggire dalle guerre, dalle dittature, dalla povertà.

Impresa edile e stradale
Giulio Luigi & Domenico srl326 6524186 - 0824 956281
C.da Piana, 62 - Morcone (BN)Scripta Manent
EDIZIONI
Via degli Italicci, 29/A
Morcone (BN)
Tel. 0824 956007MVT Travel
V.le dei Sanniti, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957416 - 347 5278429
www.morconeviaggi.it
morconeviaggi@gmail.comFalegnameria
Di Sisto
Michele
Via Valle, 8
Sassinoro (BN)
Telefono
0824 958149FULL ARMY
V.le dei Sanniti, 7 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957632CARTELLONISTICA - OGGETTISTICA
PREMIAZIONI
PROMOSTAMPA ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
E DA LAVORO
Z. i. 5 - Morcone (BN) Tel. 0824 957673

L'opinione di Giancristiano Desiderio

I furbi e i fessi



La furbizia è un punto di forza nazionale ossia una debolezza italiana. Si sa: gli italiani credono di essere sempre i più intelligenti, i più scalfati, i più scaltri, insomma, i più furbi. Ad esempio: il governo in carica – il governo del cambiamento – ha concordato con l'Europa una legge di bilancio in deficit per – nientemeno – rilanciare l'economia. Risultato: siamo quasi in recessione e l'Unione europea scrive al governo il quale, però, quando ha scelto la via dell'aumento del debito già sapeva che non avrebbe potuto rispettare l'accordo con l'Europa. Appunto, furbizia. Solo furbizia che, proprio come le bugie, ha le gambe corte.

I furbi e i fessi sono categorie universali che Giuseppe Prezzolini volle usare per dare un codice civile degli italiani. Li divise in furbi e fessi e, contrariamente a quanto non s'immagini, sono questi ultimi, i meravigliosi fessi – che lavorano, pagano, sudano – a mandare avanti la carretta. I furbi, invece, quelli che ritengono di saperla sempre più lunga, sono un po' come il celebre ragionier Casoria di cui discorrono quei due fessi di Totò e Peppino nel film *La banda degli onesti*: "Rasenta il codice ma non vi incappa. È furbo!", dicevano.

A volte, però, le divisioni così nette rischiano di essere false. La verità è più modesta. I furbi e i fessi invece di essere due categorie distinguibili singolarmente come persona da persona sono, piuttosto, due tendenze del nostro animo che combattono in noi e a volte può prevalere la furbizia e a volte può prevalere la fessaggine, di modo che siamo tutti un po' furbi e un po' fessi.

Esiste, però, un punto in cui il furbo che è in noi prende realmente il sopravvento e si distacca dalla fessaggine scoprendo la vocazione della furbizia. Accade quando il furbo si scopre davvero astuto come una volpe e non solo pensa di riuscire a far fessi i fessi ma, addirittura, crede di far fessi i furbi. Così il furbo, scoperta la sua vera vocazione, lascia i suoi amici che si attengono, poveri fessi, ai doveri, ai lavori, alle buone intenzioni e alle buone azioni, e s'incammina su un'altra strada più breve con cui, in compagnia di un furbo che, però, non è così furbo quanto lui, immagina di raggiungere più agevolmente e più velocemente la meta e la vittoria.

È l'eterno Pinocchio che c'è nell'anima italiana e che pensa di poter ottenere in modo facile ciò che è difficile. Non è un caso che il furbo sia un bugiardo, ma così bugiardo che davvero gli cresce in pubblico come al figlio di mastro Geppetto il naso. Povero Pinocchio che lascia i suoi compagni e va con il Gatto e la Volpe che gli promettono di far fruttare le sue monete sotterrando per far spuntare un albero carico di monete d'oro. Sapete già come andò a finire la storia.

Ma chi volete che legga più oggi *Le avventure di Pinocchio*. Croce diceva che il burattino era stato intagliato nel legno dell'umanità, ma se non è letto Colodi figurarsi se sia letto Croce e solo un fesso come me, che vive in un mondo di furbi e volpini sopraffini, legge l'uno e l'altro con l'idea di riconoscere meglio i "furbetti del quartierino" e i "furbetti del paesino", il gatto e la volpe, il lupo e l'agnello, il maiale e l'oca e tutta questa bella famiglia d'erbe e d'animali.

La vocazione del furbo mostra ben presto la corda. Qualcosa non va per il verso giusto. Così il furbo capisce, quando ormai è troppo tardi, che c'è sempre qualcuno più furbo, magari proprio quello a cui si era affidato ritenendolo fesso o non furbo quanto lui. È un po' come la storia dei pifferi di montagna che andarono per suonare e furono suonati. È un po' come i puri: c'è sempre uno più puro che ti epura e c'è sempre uno più furbo che ti incula.



Un articolo di "Repubblica" del 1986 informa che, in seguito a ricerche effettuate da un gruppo di geofisici sovietici, i quali hanno utilizzato per la misurazione della distanza tra la Terra e il suo satellite naturale un sofisticato sistema di laser, la distanza luna-terra, pari a circa trecentomila km, sta progressivamente aumentando. Sul nostro satellite, ci sono tre prismi lasciati dalle missioni Apollo, che ci permettono di misurare la distanza dalla terra tramite un laser che, puntando sui prismi, calcola la distanza dal tempo di rimbalzo dei fotoni.

Questa distanza sembra aumentare circa 4 centimetri ogni anno. Quattro miliardi di anni fa (ossia appena mezzo miliardo di anni dopo la formazione della Terra) la distanza tra i due corpi celesti era appena un terzo di quella attuale. L'allontanamento è dovuto alla differente velocità di rotazione: la Terra gira intorno a sé stessa in circa 24 ore mentre la Luna gira intorno alla Terra in circa 28 giorni. Questo fa sì che le maree, prodotte dalla gravità che la Luna induce sulla Terra, si trovino sempre un po' più avanti rispetto all'allineamento con la Luna stessa e ciò produce una specie di effetto trascinamento. La Luna viene prima attratta in avanti dalla forza di gravità esercitata dal rigonfiamento di marea e poi, per sfuggire ad essa, produce una leggera accelerazione che la tira verso l'esterno. È un po' l'effetto delle giostre rotanti: più aumenta la velocità e più ci si sente spinti verso l'esterno.

Ovviamente, per lasciare l'orbita terrestre e perdere la luna nello spazio in una orbita indipendente, essa dovrebbe uscire da quella che viene chiamata la "Sfera di Hill", cioè quella zona di spazio in cui la gravità della Terra ancora prevale su quella del Sole e stiamo parlando di ben oltre un milione di chilometri!!

Ma come era la terra quando la luna era molto più vicina? Ai primordi, il nostro pianeta pare avesse un giorno formato da solo 5 ore e fosse proprio la nascita della luna con la sua forza di attrazione a rallentare la terra. Nel periodo devoniano, i giorni già duravano 22 ore circa, la luna appariva molto più grande e alcuni studiosi ipotizzano che le maree, essendo molto più importanti, rimescolassero le acque e proprio grazie a ciò fosse stata favorita la nascita della vita dal brodo primordiale.

Quali sarebbero le conseguenze di un allontanamento della luna? L'unico effetto positivo sarebbe la fine dell'allungamento del-



Astrono...Mia!

Rubrica a cura di Diana Vitulano

E se la luna se ne andasse?

le giornate provocate appunto dalla decelerazione che impone la Luna. L'allungamento delle giornate è, infatti, senz'altro un fenomeno negativo, dato che fa aumentare il periodo di escursione termica tra giorno e notte. Il rallentamento in sé sarebbe responsabile di un secondo fenomeno piuttosto particolare e sorprendente: lo spostamento delle grandi masse oceaniche. Attualmente, infatti, all'equatore sono concentrate maggiori masse d'acqua rispetto a quelle che ci sarebbero se la Terra non ruotasse (questo per via della forza centrifuga provocata dalla rotazione). Senza rotazione le masse d'acqua andrebbero a distribuirsi in maniera omogenea su tutto il pianeta rendendolo una sfera perfetta e non l'ellissoide schiacciato ai poli, così come è adesso. Ma ci sarebbero due conseguenze ben più gravi se la nostra Luna ci dovesse lasciare. La prima sarebbe la fine delle maree. Un danno enorme per l'ecosistema. I mari diventerebbero molto meno ricchi di nutrienti e intere specie sia animali che vegetali legate alle fasi lunari si estinguerebbero inevitabilmente. Il rischio più grave sarebbe tuttavia legato al fenomeno della precessione degli equinozi.

Mi spiego meglio. In questo preciso momento, il nostro pianeta ruota su sé stesso intorno ad un asse che è inclinato esattamente di 23°27' rispetto al piano di rotazione intorno al Sole. Tale inclinazione è responsabile del ciclo delle stagioni. In estate il nostro emisfero nord si trova inclinato verso il Sole in modo da ricevere i suoi raggi più perpendicolarmente, in inverno si trova dalla parte opposta ed è l'emisfero australe ad essere meglio irradiato per cui da noi fa più freddo. Inverno appunto. Abbastanza semplice fin qui. Ora però,

MORCONE

"Bullismo e cyberbullismo"

Uu convegno per... aprire gli occhi

di Tommaso Delli Veneri

Lo scorso 23 maggio, presso il "Centro Universitas" si è tenuto un interessante convegno dal titolo "Bullismo e Cyberbullismo, una minaccia a portata di clic", organizzato dai genitori del Consiglio d'Istituto concordato con la dirigenza dell'I.C. "E. De Filippo" e in collaborazione con il Comune di Morcone.

L'incontro, indirizzato a genitori e insegnanti, aveva come finalità la formazione e l'informazione sulle problematiche che affliggono le nuove generazioni. Sul tavolo del dibattito erano presenti il Dirigente scolastico dell'I.C. "E. De Filippo", dott.ssa Giovanna Leggieri, il Presidente del Consiglio d'Istituto, dott. Luigi Bollella che ha anche moderato l'incontro, il Sovrintendente Capo della Polizia Postale di Benevento, il dott. Francesco Visalli e il Sindaco di Morcone, Luigino Ciarlo. Ha presenziato all'incontro anche il presidente della provincia Antonio Di Maria.

Dopo i convenevoli iniziali, si è entrati nel vivo del dibattito. Il Dott. Visalli ha subito illustrato ai presenti delle slide atte a far conoscere maggiormente i rischi e le minacce nascoste nel web, ma altresì nei social e addirittura nei videogiochi, nonché le possibili contromisure da adottare. Il bullizzato o cyberbullizzato spesso è incapace di chiedere aiuto proprio per una sua fragilità di fondo e le conseguenze che ne possono derivare a volte sono potenzialmente disastrose: si va dalle crisi di pianto alla depressione, passando per l'autolesionismo fino addirittura ad arrivare al suicidio. Ma ciò che fa ancor più timore è la velocità e l'immediatezza con la quale sta dilagando il fenomeno cyberbullismo, il bullismo elettronico diventato ormai una vera e propria piaga sociale; diverse applicazioni di messaggistica, come la conosciutissima WhatsApp, Messenger o Snapchat, vengono utilizzate inviando messaggi minacciosi, scurrili e il più delle volte anche a sfondo sessuale, corredati da relative foto o video. Insomma una situazione "oscura" a tanti genitori, probabilmente incuranti che tali problemi possano esistere all'interno delle proprie mura domestiche. Per questo motivo, la componente genitoriale del Consiglio d'Istituto dell'I.C. "E. De Filippo" di Morcone ha ritenuto opportuno organizzare questo incontro che spalanca le porte ad altre iniziative grazie alle quali i genitori avranno la possibilità di affrontare insieme alla scuola e alle istituzioni temi alquanto delicati e complessi, coadiuvati logicamente da interventi di esperti e professionisti. Il convegno, data l'importanza, è stato anche trasmesso in diretta su Crazy Radio.

dobbiamo immaginare il moto della Terra intorno al proprio asse non come il moto di una trottola al massimo della sua velocità sempre perfettamente allineata, ma come il moto di una trottola che inizia ad essere un po' scarica. La precessione degli equinozi è appunto quel movimento della Terra che fa cambiare in modo lento ma continuo l'orientamento del suo asse di rotazione rispetto al piano orbitale che la lega al Sole. È proprio grazie alla forza gravitazionale della Luna che questo moto viene regolarizzato e si ripete sempre uguale ogni 26mila anni circa. È come se la Luna desse una spintarella ogni tanto a quella trottola, che sta per fermarsi, per rimetterla in asse.

Questo lento movimento è tra i fattori responsabili dei grandi cambiamenti climatici del nostro pianeta e, se la Luna non ci fosse, l'asse di rotazione farebbe veramente la fine della trottola scarica e potrebbe determinare inclinazioni da 0 a 85 gradi. Facile immaginare che, nel caso di una inclinazione a zero gradi, il ciclo delle stagioni scomparirebbe, mentre ad un livello di 85 gradi si registrerebbe una catastrofe assoluta con un periodo in cui il polo sud, ad esempio, si ritroverebbe con una stagione allo zenit - come oggi l'equatore - e, di contro, con una stagione completamente priva di irradiazione solare. Tre mesi all'anno con i raggi solari perpendicolari e senza mai il refrigerio della notte e tre mesi di buio totale senza un solo raggio di irradiazione. La vita in un pianeta del genere sarebbe impossibile con escursioni termiche intorno ai 150°C nel corso di un anno, spostamenti continui di masse oceaniche, ghiaccio e buio alternato ad afa, incendi e siccità, maremoti, uragani, tempeste di ogni tipo.

Grazie al Cielo, il problema è solo teorico, la nostra bella luna non è al momento né troppo invadente né troppo assente, con questa inclinazione terrestre ideale che ci fa godere stagioni differenti (avete avuto qualche dubbio negli ultimi mesi??) ma senza estremi, con giorni e notti che si alternano in maniera perfetta, intorno ad un Sole e che, prima di trasformarsi in gigante rossa e poi nana bianca, ha ancora qualche altro miliardo d'anni di giuste temperature da donarci.

In conclusione, possiamo ritenerci davvero fortunati di vivere nella nostra era, comunque la si voglia chiamare, Antropocene o Età della plastica... A voi la scelta!

Impianti Termoidraulici - Solari
di Renato Rubbo
Tel. 0824.951052
Cell. 342.9586148
C.da Cuffiano, 173 - Morcone (BN)

2 Centro Estetico Venere
SOLARIUM
Via Piana - Morcone (BN)
Tel. 347.1135402
marina.dipietrantonio@virgilio.it

La BAITA
Pasta fresca
Pizza
Pronto forno
Piatti caldi
Gastronomia
SPECIALITÀ DA ASPORTO
Viale dei Sanniti, 54 - Morcone (BN)
Tel. 0824.956422

Chakra
Istituto di bellezza
Centro abbronzatura
Aperto dal lunedì pomeriggio al sabato mattina
Via Roma, 35 - Morcone (BN) - Cell. 3404185934

CORTADITO
café
Via Roma, 3
Morcone (BN)
(nei pressi della villa comunale)

VIAGGI POLZELLA
Morcone (BN) - cell. 347.7783671

Vittoria Assicurazioni
Agenzia Generale di Guardia Sanframondi (BN)
Via Municipio, 219
Tel. 0824.864407 - Fax 0824.817900
Gino Gambuti
Agente Generale
Benevento Via Dei Longobardi, 82 - Tel. 0824.313475
Telesse Terme Via Isonzo, 29 - Tel. 0824.975329
Morcone Via Roma - Tel./fax 0824.957643
ag_343.01@agentivittoria.it

A.S.D. Giovani Morcone: dieci anni di storia

Nel settembre del 2009, grazie a un gruppo ristretto di morconesi appassionati di calcio e al neopresidente Tommasino Rinaldi, nasceva l'A.S.D. MURGANTIA.

In base al Regolamento della Federazione Italiana Gioco Calcio, le nascenti società devono iniziare la propria attività dalla Terza Categoria e, quindi, per la terza volta nella sua lunga storia calcistica morconese, Clementino Cioccia ricostruisce di nuovo la società. Purtroppo, per il ritardo nel trasferimento dei giovani calciatori alla nuova società morconese, l'iscrizione al campionato di competenza viene effettuata presso il Comitato Molisano con sede sociale a Sepino. Il primo anno di attività, oltre alla buona partecipazione alla terza categoria, ci vede conquistare il campionato regionale degli Allievi C. a 5 con accesso alla fase interregionale. Contemporaneamente, si registra la vittoria del campionato delle favolose ragazze morconesi, nonché la conquista della coppa Molise nella categoria C.5 Regionale con accesso alle fasi nazionali. Non male come inizio!!!

Nella stagione calcistica 2010-2011, per diverse ragioni, il presidente, Tommasino Rinaldi, lascia la società e gli subentra Carmine Rinaldi. L'A.S.D. Murgantia vince il campionato di terza categoria e accede alla categoria superiore.

Nella stagione calcistica 2011-2012, con il ritorno in squadra di esperti giocatori morconesi in forza ad altre società, si allestisce un'ottima formazione che si classifica al secondo posto nella seconda categoria, accedendo ai play-off. Purtroppo, viene eliminata negli spareggi.

Nella stagione calcistica 2012-2013 finalmente si compie il salto di qualità: sempre seconda nel campionato di seconda categoria, di nuovo accede ai play-off, ma questa volta vince nella finale disputata tra le mura amiche contro l'A.S.D. COLLE D'ANCHISE, meritando la promozione diretta nella prima categoria molisana.

Nelle stagioni 2013-2014 e 2014-2015, l'A.S.D. Murgantia disputa due buoni campionati di prima categoria, raggiungendo la salvezza con tranquillità. Purtroppo con l'abbandono di alcuni giocatori di rilievo, approdati ad altre società, la squadra, nella stagione calcistica 2015-2016, viene retrocessa in seconda categoria. Ma, grazie alla sua innata sportività, la società viene premiata dalla F.I.G.C. Nazionale che consente il trasferimento della società da Sepino a Morcone, non-

ché il cambio della denominazione sociale da A.S.D. Murgantia a A.S.D. GIOVANI MORCONE.

Come succede spesso nel calcio, il rinnovo di calciatori con nuovi stimoli porta sempre buoni risultati, arrivano giovani morconesi insieme a dei ragazzi di colore, totalmente integrati, e la squadra si presenta come un meraviglioso gruppo coeso e con tanta voglia di dare e avere...

Vera protagonista nella stagione calcistica 2016-2017, la squadra in rodaggio si classifica a soli due punti dai play-off dopo un esaltante campionato e conquista l'ambita "Coppa Disciplina", premio per la lealtà e sportività manifestate dall'A.S.D. GIOVANI MORCONE nel corso del campionato, su 42 squadre di seconda categoria partecipanti alla classifica finale.

Nella stagione calcistica 2018-2019, la squadra si classifica al secondo posto dopo un campionato quasi perfetto, soccombendo solo alla forza del Sepino che, con l'innesto di elementi di categoria superiore, ha meritatamente vinto il campionato di seconda categoria. Purtroppo, nei meravigliosi ragazzi morconesi, dopo la disputa e la perdita della finale dei play-off tra le mura amiche vs ICAM CAMPOCHIARO, è rimasta una tale rabbia che si sono unanimemente ripromessi di ritentare l'anno prossimo. Ma il senso di aggregazione all'insegna del rispetto reciproco rimane per questi ragazzi la vittoria più grande che una piccola società come la nostra possa raggiungere. La vera amicizia può nascere anche su un campo di calcio da una sana e autentica competizione.

In tutti questi anni l'A.S.D. GIOVANI MORCONE ha istituito e portato avanti una buona Scuola Calcio, partecipando ai vari campionati giovanili, sia provinciali che regionali organizzati dalla F.I.G.C. LND Molise, con la vittoria di due Tornei Provinciali cat. "Pulcini" e la vittoria di un Torneo Provinciale nella cat. "Esordienti a 9". E' tanto per una società piccola che compete con società più grandi aventi a disposizione molti più elementi per formare le squadre.

Sempre presenti e disponibili in questi anni, oltre al Presidente Carmine Rinaldi, i Dirigenti Arnaldo Procaccini e Tonino Di Mella e il Mister Clementino Cioccia che, con la loro passione hanno reso possibile tali successi, trascurando spesso i loro innumerevoli impegni familiari, pur di garantire ai ragazzi impegnati nelle partite la giusta tranquillità.



NOTIZIE DAI NOSTRI CAMPI DA TENNIS Bellissime soddisfazioni per il TC Morcone

Dal 3 al 10 giugno si è svolto, presso il tennis club 2002 di Benevento, il torneo Fit Circuito Dunlop. A partecipare per il nostro circolo, Giovanni Addona, Giovanni Santucci, Genaro Barile, Claudia Maffei e Raffaele Della Penna; questi ultimi due hanno guadagnato la semifinale e la finale di questo importante appuntamento, portando, ancora una volta, il nostro Circolo ad avere sempre più visibilità nel panorama tennistico provinciale e non solo.

Per quanto riguarda il FJP sempre del TC 2002 di Benevento, buone prestazioni dei nostri partecipanti; master finale per Federica Tomaiello, II class. Cat. Green e per Miriam Guglielmucci, Cat. Super Orange Femminile, Andrea Pilla e Dora Perugini. Intanto, domenica 9 giugno, a spuntarla è stata l'ottima Stefania Esposito che ha vinto il Rodeo Sociale del Circolo a cui hanno partecipato molti tesserati. Così l'istruttore del TC Morcone Alessandro Tanzillo: "Per chiunque si avvicini a qualsiasi sport e quindi anche al tennis, per provare, cimentarsi e appassionarsi, per trovare una propria collocazione, rendersi conto che è quella giusta e continuare a crescere attraverso manifestazioni sempre più impegnative, è sicuramente motivo di soddisfazione e di vanto, non solo per l'istruttore, ma per la Società stessa e quindi per il nostro storico Circolo che ormai si avvicina ai cinquant'anni di vita".

Intanto si lavora per il grande appuntamento del V Memorial Aurora Marino che si terrà qui a Morcone dal 28 giugno al 7 luglio prossimi.







28 Giugno - 7 Luglio 2019

V° MEMORIAL AURORA MARINO

Cat. III e IV
maschile e femminile
montepremi € 500,00
con rimborso vincitori sezioni intermedie

Per informazioni e iscrizioni telefonate al numero
3480506134
oppure inviare una mail a :
alessandrotanzillo66@gmail.com

Termine iscrizioni
per i 4.nc - 4.1 il 27 giugno alle ore 16.00
per 3.5 - 3.1 il 3 luglio alle ore 16.00

AGRITURISMO
Mastrofrancesco
C.da Piana, 262 - Morcone (BN)
Tel. 3286229999
info@mastrofrancesco.it

Onoranze Funebri
A. F. Longo s.a.s.
Onestà, serietà e puntualità
Interessamento completo
Via Piana, 41 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 957678
Cell. 3286737871 - 3471096256

Bar Coste
Contrada Coste, 38 - Morcone (BN)
Tel./Fax 0824 951089

UnipolSai
ASSICURAZIONI
Santucci Maria Lucia
Agenzia di Morcone
Corso Italia, 12 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956212

DI BRINO
AUTOMOBILI
Milano - Napoli - Adriatico
S.S. 87 Benevento - Carropasso (km. 97)
Tel. 0824 950120 - Morcone (BN)

Da Menga
Bar - Tavola calda
PULITO SNAI
S.S. 87 - km. 97 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956410

SUPERMERCATO
GrarRisparmio
APERTO
LA DOMENICA MATTINA
Via Piana, 158 (c/o zona ind.le) - Morcone (BN)
Tel. 0824 957637 - 0824 955977

Alle Palme
PASTICCERIA
CAFFETTERIA
Via Roma, 94
Morcone (BN)
Tel. 0824 956214

Una terribile inquisizione della Chiesa Beneventana

È da tutti risaputo che Benevento, fin dall'epoca dei Longobardi, era considerata la città delle streghe e, per contribuire a debellare questo fenomeno, vi arrivò come inquisitore fra Bernardino da Siena

di Paolo Mastracchio

Una volta, tra i vari ministeri della Chiesa Cattolica, vi era il famoso Sant'Uffizio, al cui solo nominarlo chierici e cittadini tremavano perché la Chiesa, convivendo con le autorità civili, spadroneggiava nella gestione delle Amnime, come qualche secolo dopo, lo Stato Italiano incuteva terrore nei cittadini con i carabinieri. Per fortuna quei tempi sono solo un ricordo, spesso non piacevole. Infatti il popolo diceva che: "La Chiesa con l'Inferno e lo Stato con i carabinieri tenevano i cittadini in catene".

Ritornando al tema centrale, la città di Benevento era il luogo in cui si riunivano le streghe per i loro Sabba dove confluivano anche i maghi da più parti. Quasi sempre si trattava di povere donne che si prostituivano per sopravvivere. Indubbiamente c'erano anche donne non povere, ma col vizio del sesso. Talune volte il vizio sfrenato finiva in orge, individuate come i famosi sabba. In merito hanno scritto tanti autori, anche stranieri, e pertanto non staremo qui a fare la storia di questo fenomeno che era molto diffuso e legato a un albero di noce. In pratica, il popolino credulone viveva di queste leggende, come l'esistenza del leggendario noce, luogo d'incontro di streghe e maghi. Per chi non lo sapesse, la pianta di noce non esisteva in Italia ed era stata importata dall'Oriente al tempo dei Romani, ma la sua diffusione avvenne lentamente e una pianta era stata piantata nel famoso Stretto di Barba per motivi che non conosciamo. Era, dunque, una cosa rara e questo particolare contribuì ad aumentare il mistero a cui si associavano anche fenomeni naturali come fuochi che si sprigionavano dal terreno essendo l'area situata su un banco di zolfo.

La Chiesa dell'epoca, seguendo l'esempio di San Barbato, continuò l'opera di contrasto a questo fenomeno. Non fu sufficiente aver tagliato la vecchia pianta di noce, la credenza popolare era convinta che il luogo dei sabba continuava ad essere frequentato dalle creature infernali che, seguendo sempre le dicerie popolari, davano fastidio a tutta la popolazione e alla Chiesa in particolare perché seguaci e adepti erano sempre più numerosi.

Durante il periodo dell'inquisizione, l'opera di contrasto fu più cruenta con l'uso della morte per eresia, oppure riempiendo le prigioni dell'epoca di poveri cristi, uomini e donne innocui alla vita civile la cui unica colpa era quella di aver dato adito alla massa di essere segnalati come creature infernali. In pratica, iniziò la famosa "Caccia alle Streghe", molte delle quali condannate al rogo furono salvate da Roma. Siamo nel XV secolo e fra Bernardino da Siena con il suo trigramma JHV inciso su di una tavoletta, girava l'Italia a fustigare, ricchi, usurai e donne di mal costume. Giunse anche a Benevento nella prima metà del secolo per contribuire alla caccia alle streghe.

Gli argomenti che egli trattava erano ardui, sovente fonte di scandalo, non di rado oggetto di discussione anche in seguito e fino ai giorni nostri: così le sue dure denunce nei confronti del gioco d'azzardo, del lusso, dei rapporti omosessuali, delle pratiche abortive e stregoniche. La denuncia bernardiniana dei rapporti tra aborto e stregoneria è rimasta alla base della definizione della figura della strega dal Quattrocento al Settecento. Ci volle tuttavia una bolla pontificia, emanata da Eugenio IV il 7 gennaio del 1432, per mettere del tutto a tacere i suoi calunniatori e detrattori.

A Benevento e nel Sannio fra Bernardino trovò un clima infernale e incominciò le sue violente invettive, ma anche i processi contro uomini accusati di magia o povere donne accusate di stregoneria, con condanne esemplari. Scrive il Piperno, storico beneventano del XV secolo, che esistevano i fascicoli dei processi, molti dei quali, i più severi e crudeli erano stati fatti sparire da parte della Chiesa Beneventana. Per il resto ci pensarono prima il Cardinale Orsini e, successivamente, i bombardamenti che distrussero l'intero archivio, facendo sparire ogni prova delle nefandezze fatte in nome di Dio dagli uomini della Chiesa.

Nonostante fosse stato accusato e processato per eresia da cui uscì indenne, fra Bernardino fu canonizzato per le pressioni e il volere dell'Ordine di appartenenza, Ofm, molto potente all'interno delle gerarchie ecclesiastiche romane. Qualche riflessione bisogna pur farla: "È lecito che un fanatico francescano, vedeva solo la maestà di Dio e di Gesù, pur avendo vissuto nella santità, aveva dimenticato che l'uomo è una creatura di Dio bisognevole di misericordia, di atti caritatevoli, e di perdono". Il frate senese ha il diritto di essere venerato come santo? I santi li fanno il popolo credente, come San Pio da Pietrelcina e San Giovanni Paolo Secondo canonizzati a furor di popolo che li amava, e non le gerarchie ecclesiastiche. Alla pari di Domenico da Guzman, il fondatore dei Domenicani che, con l'eresia catara in Lingua d'Oca (Francia), contribuì a fare strage di uomini con persecuzioni che distrussero intere comunità. Dice uno storico che fu l'alleato ideale della Chiesa del tempo preoccupata solo di difendere alcuni dogmi. Son due santi sui quali la Chiesa di oggi, dovrebbe riflettere. San Francesco non ha mai condannato un individuo peccatore che lui considerava, nonostante tutto, creatura di Dio e, quindi, redimibile.

Padre Anselmo da Sassinoro fu santificato dal popolo molisano; alla sua morte folle di fedeli lo piangevano, nonostante i tanti sermoni e i lunghi quaresimali di prediche

contro lo sfruttamento degli operai nei lavori dei campi. Durante i funerali fu necessario vigilare severamente altrimenti sarebbe rimasto senza il saio che i fedeli strappavano a brandelli per portare a casa una reliquia in quanto frate vissuto nella massima povertà e santità. La Chiesa e i suoi confratelli non hanno alcun interesse a santificare anche se le sue spoglie riposano nella chiesa del convento dei Frati Minori di Sepino.



MORCONE Festeggiamenti in onore di San Domenico da Cocullo

di Ruggiero Cataldi

Anche quest'anno è andata! Il gran concerto bandistico del Circolo Musicale "G. Piantoni" della Città di Conversano ha dato, ancora una volta, sotto la superba direzione della bravissima direttrice d'orchestra Susanna Pescetti, prova dell'altissima qualità artistico-musicali che solo pochissime bande possono vantare. Non a caso, in pochi anni, è stata qui a Morcone per la terza volta. Già aveva allietato, con il suo straordinario repertorio, le serate del 3 giugno, sia nel 2016 che nel 2017.

Dopo il primo tempo in cui abbiamo ascoltato "L'elisir d'amore" di Donizetti, mi sono soffermato a salutare cordialmente, prima la direttrice S. Pescetti, con la quale abbiamo ricordato le splendide serate delle passate edizioni, e poi mi sono intrattenuto con l'amico Enzo Blaco che mi ha aggiornato sui suoi gravosi impegni per portare avanti e migliorare sempre più l'organico, il livello artistico, tecnico e musicale della banda e sulle novità che interessavano l'intero settore bandistico dove a farla da padrone sono esclusivamente strumenti musicali a fiato e a percussione.

Dopo i fuochi artificiali gli orchestrali hanno eseguito la "Tosca" di G. Puccini. Anche quest'anno, come gli anni precedenti, un clima favorevole ha consentito una buona partecipazione di pubblico.

Complimenti al nuovo Comitato, subentrato all'Associazione "Adotta il tuo Paese", guidato dal Parroco don Giancarlo Scrocco che ha curato il programma religioso e a Elio Polzella che ha curato, insieme ad altri amici, il programma civile.

Appuntamento all'anno prossimo con la speranza, disponibilità economiche permettendo, di veder ripristinata, come da tradizione, anche la data del 2 giugno, quale giornata dedicata al Santo da Cocullo.



LUIS
• AUTOLAVAGGIO MANUALE
LAVAGGIO AUTO, MOTO,
FURGONI, TRATTORI
• LAVAGGIO TAPPEZZERIA
C.da Piana, 201, Morcone (BN)
Tel. 340.5551733

Florista PRIMA
di Mazzucco Mariassunta
Addobbi floreali per cerimonie
Tutto per l'agricoltura
e per gli animali da compagnia
Viale dei Sanniti, 22 - Morcone (BN)
Tel. e fax 0824.957209 - Cell. 328.9372489

STAMPLAST
INDUSTRIA
STAMPAGGIO PLASTICA
Zona ind.le - Morcone (BN)
Tel. 0824.957142 - info@stamplast.net

Castellana arredamenti
C.da Piana (z. i.) - Morcone (BN)
Tel./fax 0824.956597

Ferramenta Romanello
Edilizia - Casalinghi - Utensileria
Materiale elettrico - Idraulica
Via Roma, 182 - Morcone (BN)
Tel. 0824.957483

ATTREZZATURE E RICAMBI AGRICOLI
Info: 0824.95.60.52
Gruppo Tosiato s.r.l.
Mario: 338.60.27.596
Franco: 330.38.61.15
C.DA PIANA - ZONA IND.LE - MORCONE (BN)

A Morcone
anche le pecore
mangiano bene...
MACELLERIA
Via Roma, 169 - Morcone (BN)

Multi Inox Maffei s.r.l.
Via Vittime del lavoro di Bridgeport, 12
82027 Pontelandolfo (BN)
Tel. 0824.859036 - Fax 0824.859714

I racconti di Daniela Agostinone

Fra Pio da Avigliano e "La Regola" francescana

Morcone, anni Sessanta.

Era da una decina di giorni che lo tenevo d'occhio; bè, non è che proprio avessi molto da fare in verità, per occupare le mie lunghe giornate e spiare la sua passeggiata era diventato per me un diversivo alla mia rassegnata disperazione. Abitavo nei pressi del convento, lungo viale San Francesco; mi ero trasferito lì da poco, appena compiuti i sessant'anni ma neppure il nome benedetto di quella via era riuscito a darmi pace. Da quando l'aria aveva incominciato a riscaldare e gli uccelli a posarsi sul muro del giardino del convento, avevo preso l'abitudine, al pomeriggio, di sedermi sugli scalini davanti casa e osservare i passanti, tra cui lui, fra Pio.

C'era un gran trambusto lì quel pomeriggio, il rumore di una ruspa, operai che andavano e venivano e curiosi che seguivano il lavoro di ampliamento della piazza antistante la chiesa. Avevano bloccato il passaggio delle auto con una transenna arancione ed era arrivato persino il sindaco, *don Tomasi*, come lo chiamavano i paesani. A un certo momento, in mezzo a tutto quel via vai, lo avevo scorto, mentre veniva nella mia direzione: fra Pio avanzava piano, col suo passo strascicato, i grani del rosario che scivolavano dolcemente fra le pieghe del saio.

«Fra Pio, aspettate!» Sentii che *don Tomasi* lo chiamava e fu in questo modo qui che appresi il suo nome.

L'esile frate si fermò, obbediente, ed era poco distante da me, dall'altra parte del viale, quando quegli lo raggiunse.

«Non mi avete ancora detto che ne pensate di questo ampliamento della piazza!»

Il religioso rifletté un attimo, quindi rispose: «Se piace al padre superiore allora piace pure a me».

«Ma il Superiore ora non c'è, avrete pure un vostro pensiero, no?»

Il frate non perse la sua compostezza. «Allora in questo momento il superiore siete voi e se va bene a voi va bene anche per me».

Don Tomasi sospirò, scosse la testa, quindi rinunciò. Poco dopo lo sentii che tra sé commentava: «Questo è davvero un sant'uomo, ligio alla regola dell'obbedienza. Un vero francescano».

Già, "La Regola", i dettami di San Francesco: non credevo più in niente, da molto tempo, dai tempi della tragedia, eppure in qualche modo, quando il frate passava davanti a me, mi pareva che lasciasse una scia tangibile di pace, come il soffio di un bambino quando gonfia le bolle di sapone.

Quel giorno il frate venne dalla mia parte, non lo aveva mai fatto prima, mi passò davanti e con un cenno della mano mi salutò, dicendo "Pace e bene".

Non gli risposi. Non lo so, non me l'aspettavo, ecco. M'ero come abituato a essere invisibile, dopo tutti quegli anni trascorsi in carcere e certe volte mi pareva che i morconesi non mi vedessero più per davvero, visto che non mi salutavano neanche. E poi, avrei voluto gridargli. "Ma quale pace, quale bene?" la mia pace è cessata dodici anni fa, quel maledetto giorno e il mio bene pure! Così no, non gli risposi affatto e lui proseguì per il suo cammino di questua per il convento.

Mi ero accorto, nei giorni precedenti, che quando incrociava qualcuno, o passava davanti a un portone, non aveva bisogno di chiedere o di tendere la mano: tutti gli davano qualcosa di loro spontanea volontà.

Il giorno seguente, fra Pio passò davanti a me di nuovo e, mentre attraversava la strada, un ragazzino in bicicletta lo superò e gli chiese: «Padre, che cosa passa oggi il convento?»

«Grazia di Dio» gli rispose lui, serafico.

Grazia di Dio?! Mi voltai da un'altra parte mentre si avvicinava, finì di non udirlo mentre mi salutava ancora col suo "Pace e bene". *La Grazia di Dio*, pensai, mio Dio e che cosa mai potevano significare quelle tre brevi parole per uno come me, un avanzo di galera, responsabile della morte di un ragazzino? Mi rigirai quando m'ebbe superato, osservai i suoi calcagni nudi incedere pieni di pazienza, il saio duro incresparsi all'aria che s'infilava tra i pini e mi vergognai per non aver risposto al suo saluto. Allungai istintivamente un braccio, come per trattener-

lo, sentii il desiderio di toccargli la veste, di tastare sopra di essa tracce della Grazia, ma non feci niente di tutto ciò. Mi accesi invece una sigaretta e il momento dopo lui era già passato. Ecco, era per caso dunque, che avevo incominciato ad attendere il suo passaggio e ad aver premura di trovarmi seduto sulle scale quando fra Pio s'incamminava per la questua. E quel giorno che mi appisolai e uscii in ritardo e non feci in tempo a vederlo passare, rimasi male, in sospenso, come un'altalena cui sia stata impressa una spinta, senza che riesca a ritornare al suo posto. Rimasi così, la sigaretta a bruciare tra le dita, finché le ombre dei pini non si allungarono, invadendo il marciapiede e il rumore del cantiere non cessò. Soltanto allora lo vidi tornare. Fra Pio veniva verso di me, teneva in mano un cesto. Si arrestò davanti alle scale: «Pace e bene» mi salutò.

E poi frugò nel canestro e ne tirò fuori un tozzo di pane. Lo guardavo. Me lo porse. Lo guardavo ancora e mi sentivo dentro tutto d'un pezzo, come una pietra sbattuta a terra, che non riesce a spaccarsi. Fissavo quel pane e non riuscivo a muovere un muscolo né ad aprir bocca. Il padre mi dette del tempo, la mano tesa e occhiate profonde in mezzo alle rughe e in quel lasso di tempo tutto intorno al mio corpo si fece silenzio, non volavano gli uccelli, non entravano i pensieri. Infine il frate si arrese: rimise a posto il pane e si voltò per andare. Soltanto allora riuscii a deglutire e, mentre tornavo di nuovo a percepire, fragoroso, il vociare degli uccelli che rientravano ai nidi, tornai ad avvertire, imperioso in me, lo scorrere della vita. E ciò m'indusse ad alzarmi di scatto, a cercare il francescano.

«Padre! - chiamai. - Non lo merito! Io non lo merito!»

Fra Pio lentamente si voltò, tornò presso di me.

«E perché mai dici questo?» Mi chiese, toccandomi una spalla con la sua mano scarna.

Quanto tempo che non avvertivo più il tocco amichevole di una mano! In prigione, a toccarmi, erano solo gli artigli delle guardie e i pugni dei carcerati.

«È perché sono caduto. Padre, sono caduto tanto in basso che non potete immaginare».

Fra Pio non si scompose. Strinse un poco di più intorno alla mia spalla, dicendo: «Tutti noi possiamo cadere, ci vuole poco. Il difficile è rialzarsi, richiede coraggio. Come nel pugilato: tutti sanno colpire ma in pochi sanno rialzarsi».

Compresi in quel momento che la vita mi aveva messo a terra, come in un incontro di boxe. Si era presa gioco di me; come un avversario astuto che gioca al gatto col topo, mi aveva prima allettato dandomi una bella famiglia, l'amore, due figli, il benessere, gli amici, per poi colpirmi con un diretto, approfittando di un mio momento di distrazione per togliermi tutto. Tutto quanto, anche la dignità. Lasciandomi soltanto il livido violaceo del rimorso, che si allarga dopo il knockout, come una rosa del deserto.

«Che ti è accaduto, figliolo?» Mi domandò il frate, senza smettere di fissarmi.

Gli raccontai tutto quanto: del mio fucile da caccia incustodito e dei bambini, figli dei miei amici più cari, che lo avevano preso a mia insaputa per giocare. Dello sparo improvviso, risuonato tra le mura di casa, violento sopra le risate e il vino che avevano riscaldato la nostra serata, di là in soggiorno. Gli rivelai di Marco, il figlio del mio compare, una figura irreali nei contorni del sangue, nella sua morte assurda, avvenuta per gioco e solo per colpa mia e della mia superficialità nel custodire l'arma. E pianisi per lui e per aver smarrito ogni attaccamento alla vita, durante la mia detenzione in carcere. E lui pianse con me. Lui, fra Pio, si commosse e con gli occhi umidi, prese la mia mano e la pose sul rosario che gli pendeva in grembo e recitò un'Ave Maria.

«Ti piacerebbe incontrare Gesù? Averlo come amico?» Mi domandò infine.

Annuii. E il giorno dopo mi portò con sé, da un uomo ammalato, che aveva bisogno di conforto e di compagnia, a incontrare Gesù. Tuttavia, io lo avevo già trovato in lui, umile frate francescano e tramite lui, così semplice e privo di ogni vanità, avevo già trovato la pace e la voglia di continuare in qualche modo ad amare la vita.

Onomastico

di Giuseppe Calandrella
A Nicola Delli Veneri il 6 dicembre 1934

I

*Se tu senti un parapiglia
il dì sesto decembrale
non ti faccia meraviglia
è il cafon... che sale... sale*

*dal solerte neo avvocato
pien le mani di dovizia
a recar auguri è grato
al Patron senza malizia.*

II

*Se tu senti un gran rumore
su la piazza e nei paraggi:
è la turba che il torpore
rompe come un tempo i Magi;*

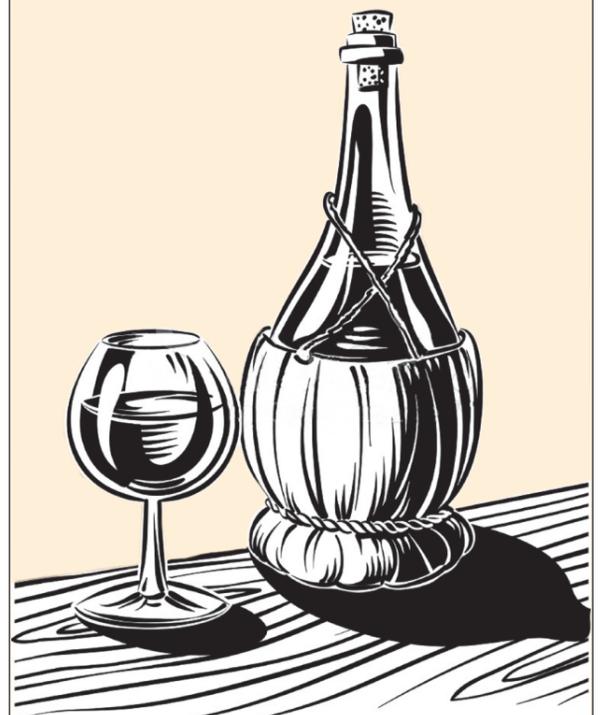
*e con vino o con salame
o con "puzza" con l'andrita
augurio fa in certame
che sia lunga ancor la vita...*

III

*Vi è il cliente... poi... patito
che ti scoccia e non dà niente:
- Non ti par ch'egli è gradito
più degli altri... e... certamente!*

*E il poeta che strimpella
questa "stramba" serenata
non ti par, tra questa e quella...
ch'è propizio con... l'acquata...*

Morcone, 6/12/1936
in occasione del regalo di "un fiasco d'acquata"



Antonio Fortunato
Graphic Designer
C.da Oreste 208 Morcone (BN)
Cell. 380 778 3981

Studio Tecnico
Geom. Emiliano De Palma
Topografia
Progettazione
Consulenza d'impresa
C.da Piana, 191 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956129 - Fax 0824 093115
Cell. 3475717229

Fantasy
di Elena Rinaldi
Bomboniere - Partecipazioni
Articoli da regalo
Via Roma, 70 - Morcone (BN)
www.fantasyidearegalo.it

Nel cuore del borgo
STORICO BAR
di Marino Lamolinara
Corso Italia, 157 - Morcone (BN)

Bar - Tavola calda
AMORE SALVATORE
Contrada Piana, 60 - Morcone (BN)
Tel. 0824 1743179 - 338.8052260

NUNZIA
CENTRO ESTETICO
Si effettuano trattamenti
di luce pulsata
Via dei Caraceni, 42 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957569

Agenzia di assicurazioni
IANIRO LUANA
Tel. 0824 956530
Cell. 333 1096836
Via Piana, 50 - Morcone (BN)

francesca
ARTE STILE
Contrada Piana, 93
Morcone (BN)
328.8786577

CAMPOLATTARO Diga, parte il monitoraggio sismico

Centraline in costante collegamento con la Protezione civile nazionale

la Redazione

Si sono conclusi, presso la diga sul Tammaro, i lavori per la installazione di un sistema di monitoraggio sismico in tempo reale, parte del progetto pilota nazionale sul tema, implementato dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. A darne notizia l'Asea che gestisce il sito: due sole le dighe campione nel Mezzogiorno: quella sul fiume Tammaro e Pertusillo in provincia di Potenza (quest'ultima è il più grande bacino artificiale del sud Italia, in ordine alla quantità di metri cubi invasabili; la nostra si colloca al quarto posto).

La scelta di dotare l'invaso del nuovo sistema di monitoraggio sismico, inserendolo nel progetto pilota, comporterà un sistema di controllo strumentale impiegato che ha favorito l'implementazione della nuova sezione sperimentale di vigilanza sismica, in tempo reale, del Dipartimento nazionale della Protezione civile.

Un controllo permanente e in rete, ad alto contenuto tecnologico, della risposta sismica delle grandi dighe italiane, nell'ambito di un nuovo sistema integrato di prevenzione e controllo su tutto il territorio nazionale. Installati cinque accelerometri piezoelettrici sismici, di cui due sul coronamento, uno nel cunicolo interno e

due all'esterno dell'invaso che forniranno i dati di monitoraggio alla centrale operativa nazionale della Protezione civile. Saranno, altresì, visionabili in tempo reale in diga. L'intervento rappresenta un'integrazione e un balzo in avanti del sistema del controllo sismico della diga che si aggiunge alla metodica rilevazione dei dati idrologici, idraulici e statici costantemente acquisiti e monitorati da Asea. Un passaggio che almeno in parte si connette con il progetto, che vede il coinvolgimento di Regione e Provincia, mirato a utilizzare la risorsa idrica dell'invaso non solo per l'agricoltura ma anche, in caso di emergenza, per altre necessità di diversa natura.



PONTELANDOLFO

Comune cardioprotetto

di Gabriele Palladino

"Pontelandolfo Comune Cardioprotetto". Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, è stata inaugurata una postazione con defibrillatore esterno in piazza San Rocco nel centro urbano del paese. L'iniziativa arricchisce la comunità sannita di un servizio fondamentale a tutela della salute del cittadino. Il prezioso strumento è stato donato da un privato cittadino. Altre tre private iniziative sono intervenute economicamente per l'acquisto della teca illuminata riscaldata per il costo di circa 500 euro. Le associazioni locali, con il ricavo della serata della "pizza fritta" organizzata ad hoc qualche tempo fa in piazza Roma, hanno sostenuto l'onere finanziario di poco oltre 700 euro per la formazione di 12 volontari all'uso dell'apparecchio salvavita. Questi, animati da grande senso di responsabilità, si renderanno reperibili e a disposizione della cittadinanza per eventuali richieste di utilizzo. Il servizio sarà accessibile 24 ore su 24. La realizzazione del progetto "Pontelandolfo Comune Cardioprotetto" è un segno di civiltà e di crescita sociale della comunità in tutte le sue componenti istituzionali, associative, private, è una iniziativa etica molto importante perché salvare una vita è un atto straordinariamente grande, prezioso.

La postazione scelta per l'ubicazione del DAE, in piazza San Rocco, sulla facciata della Caserma dei Carabinieri del comparto architettonico che ospita, tra l'altro, la cappella del Santo protettore dei malati di peste e di tutti gli ammalati, e la Sala Pala Giovanni Paolo II un tempo ricovero per il sollievo dei sofferenti e rifugio dai pericoli della guerra, all'ingresso del paese, è e vuole essere simbolo di un affidamento ideale della strumentazione all'intera cittadinanza. Sappiamo bene che, purtroppo, l'arresto cardiaco può colpire chiunque in qualsiasi momento. Secondo le statistiche oltre 60mila sono le vittime per arresto cardiaco di cui il 7% ha meno di 30 anni, il 3,5% meno di otto anni, il che significa che ogni anno muoiono 4.200 giovani e ben 2.100 bambini. Numeri impressionanti. Grazie a una precoce defibrillazione molte di queste morti possono essere evitate. Salvare una vita non ha prezzo, l'investimento di una somma alla portata di tutti può salvare una vita. Meditiamo.

Elezioni amministrative comunali del 26 maggio

CIRCELLO Golia riconfermato

Con uno scarto di 234 voti il sindaco uscente Gianclaudio Golia con la lista civica "Circello Battente" ha sconfitto il suo ex vice sindaco Alfonso Nava che capeggiava lo schieramento "Insieme protagonisti per Circello".

Dal responso delle urne dunque prende il via il secondo mandato per il sindaco uscente Golia che nella prima fase dello scrutinio aveva un leggero distacco sul suo avversario, ma che poi si è consolidato fino ad attestarsi a quota 234.

"La nostra vittoria - ha detto il sindaco Gianclaudio Golia - è una vittoria di popolo. Adesso cerchiamo di stare uniti per il bene del nostro paese. Una vittoria che avevamo pronosticato perché in quest'ultima legislatura abbiamo lavorato solo ed esclusivamente per il bene del paese. Come abbiamo sempre fatto fin da subito continueremo ad impegnarci quotidianamente nell'esclusivo interesse dei nostri concittadini perché vogliamo dare loro una prospettiva al nostro amato paese".

I votanti sono stati 1.745, 52 elettori in meno rispetto alle elezioni amministrative del 2014 quando si recarono alle urne in 1.797. Il recordman di preferenze è stato Gabriele Iaruso, presidente uscente del consiglio comunale, che è riuscito a intascare ben 163 consensi. Nel tardo pomeriggio del 27 maggio è avvenuta la proclamazione degli eletti da parte del presidente della prima sezione Francesco Saverio Zanchelli.

Siederanno tra i banchi del nuovo consiglio comunale oltre al sindaco Golia i consiglieri Giuseppe Di Tocco, Vincenzo Golia, Gabriele Iaruso, Annalibera Nelson, Carmine Sauro (1996), Fulvio Stefanelli e Danielantonio Zaccari (per il gruppo di maggioranza); Alfonso Nava, Clementina Barone e Roberto Cardo (per il gruppo di minoranza). Nella compagine "Insieme protagonisti per Circello" Clementina Barone e Giandomenico Lucia hanno ottenuto lo stesso numero di preferenze,

109, ma entra a far parte del civico consenso Clementina Barone perché posizionata prima nella lista. È da ricordare che Alfonso Nava ha rassegnato le dimissioni dalla carica di vice sindaco a fine marzo, mentre a novembre 2018 si dimise da responsabile del settore economico finanziario del Comune. Dei due consiglieri che siederanno tra i banchi dell'opposizione ci sarà anche Roberto Cardo che ha ricevuto 136 preferenze e figlio del compianto sindaco di Circello Tonino Cardo tragicamente scomparso in un incidente stradale il 19 ottobre del 1975.



COLLE SANNITA Vince Iapozzuto

Colle Sannita volta pagina. Dopo circa venticinque anni il sindaco uscente Giorgio Carlo Nista è stato scalzato dal suo vice Michele Iapozzuto con un inatteso scarto di 421 voti. Dunque, in virtù del responso delle urne, Michele Iapozzuto, 50 anni, con un diploma da ragioniere ma strumentista di sala operatoria presso l'azienda ospedaliera "Rummo" di Benevento, guiderà il Comune di Colle Sannita per il prossimo quinquennio.

Quando ancora non erano concluse le operazioni di scrutinio, ma la vittoria per Iapozzuto era matematicamente certa, è scoppiata la gioia dei sostenitori con scroscianti applausi e fuochi pirotecnici.

Il neo sindaco, con i numerosissimi sostenitori, raggiunto la centrale piazza Flora dove, particolarmente emozionato e provato da una lunga campagna elettorale, ha rivolto un saluto agli elettori. Il corteo di auto ha poi raggiunto la frazione di Decorata.

"Voglio ringraziare i cittadini - ha detto il neo sindaco Iapozzuto - per il loro consenso, perché la fiducia che hanno avuto nei confronti della mia squadra è stata superiore alle aspettative. Evidentemente era arrivato il momento di invertire la rotta e penso che da oggi i cittadini di Colle potranno sentirsi più liberi di partecipare alla vita politica del paese. Il mio obiettivo - ha aggiunto - è quello di rendere partecipi tutti soprattutto sulle decisioni importanti che dovranno essere prese. Vorrei abbracciare ogni singolo cittadino per la fiducia riposta in me, sarò il sindaco di tutti anche di coloro che avevano un altro pensiero politico. Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicini ed in particolare la mia famiglia che per circa un anno mi ha sostenuto e ha sopperito alle mie mancanze come padre e come marito".

Si sono recati alle urne 1.642 elettori. Il candidato che ha catalizzato più preferenze è stato l'ingegnere Antonio Zeolla raggiungendo quota 124 seguito a ruota da Luigi Mascia con 123 consensi. Il nuovo consiglio comunale, oltre che dal sindaco, sarà composto da: Antonio (detto Tonino) Zeolla, Luigi Mascia, Celeste Nigro, Giuseppe Zeolla, Antonello Di Paola, Ciriaco (detto Igor) Mascia, Assuntina (detta Tina) Martuccio (maggioranza) e Giorgio Carlo Nista, Antonio Immacolato (detto Tonino) Zeolla e Maurizio Piacquadio (minoranza). Ieri pomeriggio c'è stata la proclamazione degli eletti da parte del presidente della prima sezione, avvocato Mario Petti.



ARREDAMENTI ROMANELLO
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956312
www.arredamentromanello.it

R
FRATELLI RINALDI
Cell. 3403779760
3405089021
Fax. 0824956244
C/da conte 283
82026 - Morcone (BN)
arredamentorinaldi@alice.it
P. No. 082495630422

DOLCE VITA
Lounge Bar
Via Roma - Morcone (BN)

ALL DESIGN
dei F.lli Senzamicci
Lavoratori del
di Piacco
e Albunido
C.da Piana 2339 - Morcone (BN)
Tel. 08249563021

IMS
STAMPAGGIO E ASSEMBLAGGIO
MATERIE PLASTICHE
PRODUZIONE ARTICOLI EDILI
Zona Ind.le Morcone (BN)
Tel. 0824 955131 - Fax 0824 955936

Dell'zio SOTTOZERO
di Piacco Maria Luisa
Via degli Italicci, 74
82026 MORCONE (BN)
Tel. 08249563008

Officina Grafica
SICA CARINZI
C. DA PIANA 199 - MORCONE (BN)

ROSARIO CAPOZZI
Lavorazione marmi, pietre e graniti
C.da Piana, 382 - Morcone (BN)
Cell. 328 6787258

La tanto sospirata estate sembra che finalmente si stia affacciando e che faccia sentire i suoi effetti benefici sul nostro corpo, sulla nostra dimensione psicologica. Quest'anno si è fatta particolarmente aspettare, cancellando in modo sistematico il suo mese propedeutico, caratterizzato dall'apertura a scenari di luce, di graduale affacciarsi del calore e dell'esplosione della bellezza dei colori della natura: il mese di maggio. Chi l'ha visto? Chi l'ha percepito? "Non esistono più le mezze stagioni!"

Abbiamo rivissuto scenari invernali; è stato come se avessimo dovuto portare di un mese indietro l'orologio meteorologico, per costatare che la natura non segue più i tempi stabiliti e antichi, ma che è in atto un aggiornamento che non può lasciare indifferente l'umanità; ebbene, tutto ciò qualche pensiero e riflessione deve pur saperli dare.

Il nostro Mediterraneo va sempre più configurandosi come zona tropicale, consegnandoci situazioni inaspettate, inconsuete, che si alternano tra l'aridità più preoccupante e le alluvioni più incontenibili ed ingestibili. Ovviamente a soffrirne è la natura, la quale si ritrova a percorrere con passo forzato un nuovo itinerario stagionale. Il clima fa sentire il suo grido d'aiuto agli uomini, sperando di trovare spazi di accoglienza nelle loro coscienze, specialmente in quelle dei responsabili del governo, perché adottino sistemi, politiche e scelte coraggiose che ci riappropriano del diritto-dovere di essere ministri della natura, onde essere fruitori della stessa e delle sue immense ricchezze a nostro beneficio. Dev'essere ristabilito il patto di profonda, vera collaborazione, fondata sul rispetto e sulla volontà determinata di collaborazione tra l'uomo e il creato. E affinché la natura faccia il suo corso, è anche opportuno che l'umanità ossequi i parametri delle sue responsabilità e viva il corso della sua ministerialità fino in fondo, con coraggio ed umiltà.

Lo scenario geografico che ci riguarda e ospita non smette di mostrare il suo incanto ed il suo richiamo; ma quanta esortazione profonde ogni giorno presso le coscienze di ciascuno, affinché ognuno ne possa avere giusta cura e si faccia sentinella di custodia del creato in prima persona, salvaguardando la natura da ogni forma di pericolo per distrazioni personali o altrui. Ciò che c'è stato dato ci appartiene per poterlo consegnare, migliorato, a coloro che verranno dopo di noi, cresciuto e valorizzato. Diventa, pertanto, perentorio l'invito a fruire delle bellezze della natura, ma con un senso di grande rispetto e responsabilità, per non lasciare segni di una civiltà incivile, che ostenta il suo progresso,

VOGLIA D'ESTATE

di Fra Luigi M. Lavecchia

ma si fa irrispettosa di ciò che la precede, la bellezza del creato.

I mari sono diventati deposito di rifiuti; nei fondali marini impera la nuova regina della natura, che silenziosamente, e con la collaborazione della mano dell'uomo, sta ampliando sempre più il suo silente, ma efficace, regno. È la plastica, la quale inquina, compromette la fauna e la flora marittima, nonché la bellezza dei nostri mari, esponendo al pericolo la nostra stessa salute.

L'incanto della bella stagione, che si sta ormai affacciando nei nostri cieli e facendosi sentire sulla nostra pelle, chiede uno spazio, anche minimo, di riflessione, che non vuole indulgere a toni catastrofici e apocalittici - non se ne capirebbe il senso! Ma certamente un richiamo al senso di responsabilità per il bene comune e per il nostro diritto di custodire la nostra salute e la salvaguardia della salute del creato è pur giusto farlo. I grandi della terra si riuniscono, ma con costante, reiterato processo di aridità fattiva e progettuale, che si riversa poi sull'ambiente con effetti planetari, concorrendo a delineare quadri problematici.

Greta, una teenager nordeuropea, ha voluto far sentire l'urgenza del problema ai responsabili e all'intera collettività, ma non con un fare fanatico, bensì con un processo mediatico certamente incisivo e coinvolgente. Come giovane, ha invocato il diritto di vita, il diritto di futuro che passa attraverso il rispetto della natura, che ora è consegnata agli adulti, i quali non stanno assicurando ai loro figli giorni sicuri dal punto di vista climatico. Impressionante è stata l'adesione a livello mondiale dei suoi coetanei, a conferma del fatto che il problema è molto più avvertito da parte di quanti, alcuni di noi, continuano ancora a considerare piccoli, incapaci di riflettere, distratti dalle problematiche della vita, disinteressati e scanzonati, i nostri amatissimi giovani. Nulla di più lontano dalla realtà: sono proprio loro a riportarci dentro la realtà e a invitarci a scrutare gli orizzonti, indicandoci loro stessi per primi ciò che i nostri occhi, pieni di cataratte o di squame dovute a precomprensioni culturali e politiche, non riescono a vedere.

Il mondo dei giovani tende la mano a quello degli adulti ed invoca responsabilità e collaborazione. Nessuna progettazione politica, economica, sociale potrebbe ritenersi credibile se venisse meno a questo invito, che può definirsi epocale. Quanto

dalla vivacità sana dei giovani abbiamo da imparare! Quanto dal coraggio della loro dimensione profetica abbiamo da apprendere, ascoltare ed umilmente riconoscere, per riappropriarci delle nostre responsabilità e rimetterci in moto! Senza di loro le nostre progettazioni mancano di futuro. Senza di noi il loro futuro manca di concretezza e credibilità fattiva. Infatti, il loro futuro passa per il nostro presente. Ma il nostro presente deve essere pregno del loro futuro, di quello che sogniamo per loro, per assicurarli ad una storia in crescita, diversa, migliore, ove si possa garantire un passo di umanità in crescendo in fatto di responsabilità, collaborazione, senso civile, coscienza ecologica formata sul bene comune.

In questa stagione il sole fa capolino sui nostri cieli, ma non per inaridirci sulle nostre responsabilità né per conciliarci in un letargo di ignavia, pigrizia, indifferenza, ma per cantare la bellezza del creato, ridestare animi e coscienze e riattivarci a vivere la gioia dello stare insieme e del relazionarci in amicizia, serenità, sano divertimento all'interno dell'unica casa comune, il creato, che vive la sua salute se gli assicuriamo attenzione, dedizione; se gli professiamo rispetto e amore prioritario, a fronte di molte altre quisquiglie che ci fuorviano dall'essere centrati su ciò che è essenziale. Il creato, senza la cura dell'uomo si avvia verso un processo agonico; l'uomo, senza il creato in salute si vede compromessa la sua esistenza. Uomo e creato: un binomio di alleanza per la vita!

Ai carissimi amici di Morcone, l'augurio di poter godere di un tempo di ristoro, di riappropriazione di se stessi, di riequilibrio psicofisico e di crescita del senso di appartenenza ad una collettività, ad una tradizione culturale e folkloristica di tutto rispetto, quale è quella della nostra amatissima cittadina. Trovino la gioia d'incontrarsi, consumare relazioni di amicizia e di serenità per essere organizzatori di serate di festa fraterna e amichevole, sotto l'incantevole manto stellato del cielo morconese, per costruire quel connettivo sociale - che forse ancora manca! - pronto ad impegnarsi all'indomani della stagione estiva, quando riprenderanno le attività sociali, per concorrere alla costruzione del bene della collettività.

Il sole ridente vi faccia ridenti, perché iniziare dal sorriso rende la vita più bella: si porta il sole che manca nelle giornate uggiuse ed insapori fatte di abitudinarismo, inerzia, pesantezza, assuefazione..., mediocrità

E allora, godetevi l'estate: è arrivata!



MORCONE Assemblea pastorale zona Tammaro

di Diana Vitulano

Il nove giugno 2019, presso il centro polifunzionale Universitas in Morcone, a conclusione dell'anno pastorale 2018/2019, si è tenuta l'assemblea della zona pastorale Tammaro.

Sono intervenute rappresentanze delle varie parrocchie della zona, accompagnate dai rispettivi parroci.

Al termine delle iscrizioni, con l'arrivo di Sua Eccellenza Mons. Felice Accrocca, alle ore 17,30 si è dato inizio ai lavori. All'intronizzazione del Vangelo, è seguito un momento di preghiera comunitaria animato dal coro interparrocchiale "Cantate Domino in Laetitia" e una breve riflessione di Sua Eccellenza sulla Parola proclamata, con riferimento alla festività della Pentecoste, ricadente proprio in questa seconda domenica di giugno.

In merito alla discesa dello Spirito Santo, l'Arcivescovo Accrocca, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di ritornare all'unità di Santa Madre Chiesa, alla necessità di riuscire a comprenderci gli uni gli altri, pur parlando diverse "lingue". Unione nella diversità di pensieri, di idee, di opinioni. La preghiera si è conclusa con la Santa benedizione e il nostro Vicario, mons. Sergio

Rossetti, ha introdotto la tematica dell'assemblea. Don Sergio, dopo aver ampiamente rappresentato ai presenti quelle che sono state le iniziative portate avanti nel corso dell'anno pastorale appena conclusosi e dopo aver illustrato quelli che sono

i progetti della zona per il prossimo anno, ha passato la parola all'Arcivescovo.

Sua Eccellenza ha presentato all'Assemblea, le nuove linee guida dell'Iniziazione Cristiana, ha stilato e approvato, infatti, un nuovo decreto che disciplina in maniera innovativa la materia. Un percorso formativo globale, suddiviso in un primo anno di orientamento per i bambini tra i sei e i sette anni, due anni di preparazione alla Comunione, due anni di preparazione al Sacramento della Confermazione e un anno di illuminazione, di mistagogia, per i ragazzi post Cresima.

Si auspica che le varie parrocchie si adeguino quanto prima, almeno nei tempi, al decreto, e, successivamente, anche nei contenuti.

Un'attenzione particolare sarà data anche alla formazione degli educatori e saranno disciplinate ed uniformate altresì le regole relative alla scelta dei padrini.

Al termine della sua esposizione, la nostra Guida Diocesana, ha dato il via al dibattito in aula.

Vivace il dibattito e varie le opinioni ed i suggerimenti dei presenti, ma tuttavia uniformate e favorevoli alle nuove regole decretate.

Un gradevole momento conviviale ha concluso la serata.



M.D.V. di Valter Mennillo
Impresa edile artigiana
V.le San Francesco, 17 - Morcone (BN)
Tel. 3932204858

Sesto Senso
Pasticceria - Pizzeria
Via Molise - Campolattaro (BN)
Tel. 0824 858120
345 9399243

Comunicazione
Compleanni
Buffet
Catering
Pesce fresco
Intaglio vegetali
Pizza
con forno a legna

PERUGINI COSTRUZIONI srl
Via Caudina, 4
82020 CAMPOLATTARO (BN)

Flower's Shop
di Roselli srl
L'arte del Fiore
Via degli Italicci - Morcone (BN)
Tel. 0824 956432 - 334.1201453

AL VECCHIO MULINO
Ristorante
Allevamento
trote
Frantoio
Via Piana, 63 - Morcone (BN)
Tel. 0824 956319 - 347 1155469

DOMENICO PROZZO
IMPIANTI CIVILI
INDUSTRIALI
FOTOVOLTAICI
Tel. 334 8320228
Morcone (BN)

ELETTRA S.R.L.
Impiantistica generale
Condizionamento
Rinnovabili
Zona Ind. Morcone (BN)
Tel. 328 6624941
elettramail@libero.it

Cartorange
MARIA IDA PERUGINI
Consulente di viaggi
Viaggi di nozze - Viaggi su misura
Viaggi culturali - Viaggi in offerta
328.9131613

La sfera di cuoio, strumento di socializzazione

di Arnaldo Procaccini

In assenza di interessi comuni da difendere, è difficile arrivare a condivisioni nei rapporti sociali, è quel qualcosa da salvaguardare ed elevare di valore collettivo fortemente sentito, ad unire, nel dare la spinta propulsiva verso l'obiettivo perseguito.

Nel calcio, sport di squadra, la natura stessa della disciplina, prevede il rapporto con l'altro, la collaborazione tra individui e gruppi diversi, per il raggiungimento di obiettivi comuni. Come tale, costituisce strumento educativo di elevato valore, per il superamento delle diversità sociali: la condivisione di un medesimo sistema di regole, l'allenamento finalizzato al raggiungimento del risultato comune, la gestione della vittoria e della sconfitta, conducono ad una conoscenza e ad una familiarità con "l'altro" basate sulle qualità personali e non più sulle differenze sociali e culturali. Il calcio pertanto, non solamente quale favorevole occasione di svago, per divertirsi giocando, ma innanzitutto come mezzo aggregante di fattiva intesa e cooperazione, in quanto attività che sviluppa la collaborazione, la comprensione dell'altro, la fiducia reciproca, la comunicazione e, attraverso il rispetto delle regole, la socializzazione, com'è in ogni gioco di squadra, in cui è indispensabile la collaborazione per lo scopo comune. Oggi il calcio è lo sport più popolare nel mondo, a testimoniare, sono le masse che riesce a veicolare nelle competizioni che contano, senza distinzioni sociali. Accademici, artigiani, operai, funzionari, tutti si ritrovano per disputare assieme una gara, indipendentemente dal valore della posta in palio. Il gioco del calcio fra l'altro, è mezzo di comunicazione di eccezionale importanza, in quanto, ovunque capita di trovarsi, indipendentemente dalla lingua parlata, non mancheranno mai appassionati della sfera di cuoio con cui potersi confrontare e dialogare. Sono tali le linee guida, le motivazioni che hanno retto la locale squadra di calcio nel corso della stagione agonistica 2018/2019, fin tanto da consentire alla distanza, il conseguimento di risultati altamente qualificanti. Com'è nelle associazioni che meritano rispetto, in campo ragazzi diversi, per origine, provenienza, estrazione sociale che nel corso del campionato di "seconda categoria", girone "B" Molise, hanno costituito un unico granitico blocco, in grado di superare con volontà e spirito di sacrificio, le inevitabili difficoltà, proprie delle competizioni a lungo termine, dove gli imprevisti sempre dietro l'angolo, hanno più elevata probabilità di presentarsi. Validi esempi di valore culturale da adottare, viene da considerare, da ogni istituzione, per abbattere le barriere, smussare le divisioni, favorire la reale integrazione, in un mondo in cui la diversità sociale, non finisce di scavare fossati sempre più profondi, tra abbienti e meno abbienti, privilegiati e svantaggiati, alimentando inquietudini in tutte le direzioni. Sempre più il "dio denaro" (interessi venali), diventa arbitro, nelle decisioni di maggior rilievo. Calcio pertanto, come occasione di crescita motoria, ma nel contempo, evoluzione intellettuale, affettiva e sociale. Lievita in tal senso il prestigio del gioco del calcio, maggiormente estesa e variegata, la composizione degli schieramenti in campo: dalle competizioni tra gruppi ristretti nei tornei rionali, alle gare sentite, talvolta dai toni accesi nelle coppe stagionali, tra formazioni per lo più di comuni limitrofi. Indimenticabili, per l'interesse di pubblico che riuscivano a convogliare, le sfide accese di "Coppa Tammaro", tra le rappresentative di Morcone e Pontelandolfo. Sentita manifestazione sportiva che per anni, con l'affacciarsi del mese di luglio, ha segnato l'inizio pirotecnico dell'attesa "Estate Morconese".

Tra gli sport in auge, il gioco del calcio comunque in primo piano, in quanto facilmente praticabile su qualsiasi spiazzo sterrato, nel tempo dilaga, coinvolge ogni sito abitato. Si elevano le ambizioni, migliora il livello di gioco, alla ricerca di traguardi più ambiziosi, si allarga la rosa dei calciatori disponibili da poter utilizzare nelle competizioni. Ai ragazzi locali, si uniscono calciatori dei comuni limitrofi, più in qua negli anni, con le migrazioni di massa, l'apertura delle "case famiglia", si scoprono i "ragazzi di colore", dotati, abili nel manovrare la sfera di cuoio. Alla titubanza di partenza, subentrano condivisione e fiducia, si eleva la competitività degli organici, con l'inserimento di calciatori d'oltre oceano. In ambito locale, nel campionato regionale di "seconda categoria", girone "B" Molise, a dare maggiore spessore alle attese dei "Giovani Morcone" nella stagione calcistica 2018/2019 appena alle spalle, contribuisce l'inserimento con merito, di Kawsu Bojang e Manè Al Haghi. Attaccante estroso, puntuale nell'appuntamento con il gol il primo, difensore di razza il secondo. Con il loro apporto, la scalata alla classifica, fino al posto d'onore alle spalle della battistrada Sepino, squadra, vincitrice del campionato. Nei play off che seguono, vittoria significativa domenica 28 aprile allo "Stadio Comunale Enzo Cioccia", opposti al San Giovanni in Gal-

do, con il roboante risultato di ben 5-0. Mattatori della giornata Mirko Cioccia con doppia marcatura, Michele Mastrantone, Kawsu Bojang e Luca Mastrogiacomo, con un gol ciascuno. È vittoria netta, convincente che invita a sognare il raggiungimento di mete viepiù ambite, elettrizzata la tifoseria, in tribuna con striscioni inneggianti, fumogeni e palloncini giallo-rossi, ad esaltare i colori sociali. Nella gara decisiva domenica 5 maggio, ancora allo "Stadio Comunale Enzo Cioccia", opposti all'ICAM Campochiaro, gremita la tribuna, con sostenitori delle opposte contendenti ansiosi di partecipare al trionfo della squadra del cuore. Esaltante la coreografia, ragazzi di colore sia in campo che in tribuna, da una parte e dall'altra, con aspirazioni comuni: veder innalzato il vessillo della propria squadra, sul gradino più alto del podio. È momento di attesa che coinvolge, trascende, va oltre i tragici episodi della lunga traversata, i conflitti, i pericoli, la fame, le violenze subite (tristi realtà sopite dall'evento); motivazione del presente, è la sola vittoria da conseguire. Sogno comune, ma in direzioni opposte, secondo l'interesse di ciascun schieramento. Alta la tensione in campo tra le contendenti, trepida attesa tra i sostenitori in tribuna. I "Giovani Morcone" lottano, si battono con generosità senza risparmio di energie, gettano il cuore oltre l'ostacolo, meriterebbero, ma non raggiungono l'obiettivo perseguito, alla fine soccombono. Con un solo gol all'attivo, realizzato al 29' del primo tempo, la vittoria, ed il conseguente salto di categoria, vanno all'ICAM Campochiaro. È risultato che mortifica, suscita sgomento nel

"Club giallo-rosso", mentre dall'altra parte, c'è esultanza. Sono tali, i riscontri nelle competizioni. Uniti in lacrime i "Giovani Morcone", "bianchi e neri" in fraterno abbraccio, con volto bagnato da lacrime che non fanno distinzione, di uguale colore, identici i sentimenti che pervadono. Nell'essenza più autentica, è tale il gioco del calcio, che esalta, unisce, integra, fa sognare, elimina le barriere tra i popoli, supera i nazionalismi perversi. Spazio pertanto al gioco del calcio, a tutti i livelli, come genuino strumento di socializzazione, fin quando tuttavia, nei limiti della sportività!



COLLE SANNITA Emergenza cinghiali

di Luigi Moffa

In seguito alle numerose segnalazioni di danni da parte dei cittadini causati dagli ungulati anche in aree limitrofe al centro abitato, il Comune, attraverso una delibera di giunta, ha proposto ai Servizi Territoriali Provinciali, ente deputato al controllo animale sul territorio, la creazione di una nuova area destinata alla caccia del cinghiale denominata "Castelpagano - Colle Sannita".

In sostanza si tratta di un ampliamento della zona "Castelpagano" già esistente. Poi l'ente provinciale a sua volta dovrà chiederne l'approvazione al competente settore della Regione Campania. Con questo provvedimento la giunta comunale, presieduta dal sindaco Giorgio Nista, propone di regolamentare l'esercizio venatorio della specie cinghiale, salvaguardare le coltivazioni agricole, tutelare la biodiversità e il patrimonio silvo - pastorale. In tal modo si dovrebbe consentire il contenimento degli ungulati nel territorio comunale per la stagione venatoria 2019 - 2020.

"Si tratta di un provvedimento necessario - dice l'assessore alle attività produttive, Maurizio Piacquadio - per difendere le colture e gli stessi cittadini dal proliferarsi incontrollato di questa specie animale. Infatti, negli ultimi periodi sono evidenti anche i problemi alla circolazione veicolare per l'improvvisa occupazione della sede stradale da parte dei cinghiali".

Va detto infine che negli ultimi mesi il danno causato da questa specie animale ha interessato diverse proprietà ricadenti nel territorio comunale producendo non solo danni di natura economica alle famiglie, ma anche molto malcontento tra la popolazione.



AUTOFFICINA
PILLA GARMINE DIEGO
MECCATRONICO
Diagnosi computerizzata
Convergenza computerizzata
Ricarica aria condizionata
VENDITA
GOMME
(Tutti i tipi di marche)

C.da Montagna, 95 - Morcone (BN)
Tel. 0824 957374 - 348.3466117

CASEIFICIO FORTUNATO GIUSEPPE



Formaggi prodotti con latte di alta qualità provenienti dall'omonima azienda agricola

Prodotti tipici locali e artigianali
Vini sfusi delle Cantine Sociali di Solopaca

Aperto tutti i giorni fino alle 20,00 (orario continuato)
Via Nicola Sala, 16 - Benevento - Cell. 340 8893158
S.S. 87 (km. 97) - Morcone (BN) - Tel. 0824 956122
azgfortunato@yahoo.it

S.O.G.E.S.I. s.r.l.

SOCIETÀ GESTIONE SERVIZI E IMPIANTI
MECCANICA INDUSTRIALE



Sede operativa: via Masseria della Signora, snc
Montesarchio (BN)
Tel. 0824 835443 - fax 0824 833624
sogesri.srl@libero.it



FARMACIA DELLA RINASCITA



Via Roma, 9
Morcone (BN)
Tel. 0824 956062

ELEZIONI PER IL PARLAMENTO EUROPEO

26 maggio 2019

I risultati di Morcone

LISTA	VOTI DI LISTA	PERCENTUALE
 Partito Animalista	3	0,19
 Europa Verde	12	0,76
 Partito Democratico	324	20,48
 Forza Italia	235	14,85
 Più Europa	16	1,01
 Forza Nuova	3	0,19
 Lega	419	26,49
 La Sinistra	22	1,39
 Partito Pirata	3	0,19
 CasaPound Italia	3	0,19
 Movimento 5 Stelle	462	29,20
 Partito Comunista	17	1,07
 Fratelli d'Italia	58	3,67
 Popolo della famiglia	3	0,19
 Popolari per l'Italia	2	0,13

MORCONE
ART
FESTIVALM A
F 19Charta
Sannio

"DOMENICHE ARTIGIANALI"

16
GIUGNO30
GIUGNO14
LUGLIO28
LUGLIO

START ORE 10:00

Le botteghe del **centro storico più caratteristico del Sannio** aprono le loro porte ad artisti, artigiani ed appassionati.

Quattro giornate di esposizioni, esibizioni, degustazioni immerse tra arte e natura.



Per informazioni e aggiornamenti visita la pagina "Comune di Morcone"

L'energia è nell'aria

e-on

